



Coronavirus La diffusione tra l'Italia e il mondo

Francia

*Riapre il Louvre ad ingressi ridotti
Dalla Gioconda con la mascherina*

Il più grande e frequentato museo del mondo, il Louvre di Parigi, riapre in versione «post Covid», ridotto nel numero di ingressi e con tutte le precauzioni possibili. A partire dalla sala della Gioconda, da sempre la più affollata e dove ora bisognerà rispettare rigide norme di

sicurezza. In tempi normali, il Louvre è visitato da 10 milioni di persone l'anno, le ultime cifre parlano di 12.000 prenotazioni. Sarà obbligatoria la mascherina e davanti alla Gioconda si dovrà restare nei cerchi disegnati a terra per evitare assembramenti.

Il virus è «straniero» I positivi arrivano dai Paesi extra-Ue

Nuovi allarmi. Calano i contagi ma aumentano i ricoveri. I nuovi casi sono lavoratori che rientrano in Italia da fuori

ROMA
MARGHERITA NANETTI

Sono decine i focolai di nuovi contagi da coronavirus sparsi un po' a macchia di leopardo in diverse regioni, per lo più Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, e l'ultima impennata si è diffusa nella già piagata Lombardia, nei macelli e salumifici del mantovano con 68 positivi. Dopo cinque giorni di dati in salita, arriva un passo indietro con 192 nuovi positivi ieri a fronte dei 235 di sabato, sette le persone che hanno perso la vita, l'altro ieri 21. Mentre risalgono sia pure lievemente, i numeri sui pazienti Covid ricoverati (+2) e in terapia intensiva (+3).

In molti dei nuovi casi c'è un comune denominatore: il virus è di rientro, contratto all'estero e «trasportato» a casa nostra. Si tratta di persone positive, soprattutto lavoratori stranieri, che fanno rientro in Italia, il più delle volte da paesi extra Schengen dove l'epidemia non è sotto controllo.

Un campanello d'allarme che ha costretto ai ripari, con il governatore della Toscana Enrico Rossi che ha stabilito il ricovero obbligatorio nei «Covid hotel» per i contagiati che vivono nel sovraffollamento, e da oggi a Roma partono i tamponi a tappeto per la comunità del Bangladesh dove il virus si espande. Il governatore del La-

zio Nicola Zingaretti chiede tamponi negli aeroporti per i voli da paesi ad alto rischio. Dopo il caso dell'imprenditore veneto ricoverato a Vicenza in condizioni gravi ma stabili dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi di Covid, alle sue spalle una scia di 5 contagiati e 89 persone in isolamento, anche il ministro della Salute Roberto Speranza - sollecitato dal governatore Luca Zaia - sta riflettendo sui trattamenti sanitari obbligatori. Per ora le norme anticontagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi

Preoccupano gli assembramenti «rilassati»: scoperto rave di 400 ragazzi lungo il Tanaro

Attenzione a porti, aeroporti e stazioni. In calo la vendita di mascherine dice Federfarma

rifiuta di curarsi.

Sul fronte degli stili di vita, inoltre, preoccupano gli assembramenti e i comportamenti «rilassati» nei boschi dell'astigiano, lungo il Tanaro, è stato «sgomberato» dalle forze dell'ordine un rave con 400 ragazzi, e Federfarma ha notato un grosso calo nella vendita di mascherine. È dunque al lavoro l'ufficio legislativo del ministro Speranza per verificare il quadro normativo sul Tso. L'obiettivo è quello di studiare una norma più stringente per la tutela contro il Covid dopo il caso del focolaio veneto. La verifica tecnica servirà anche di supporto ai sindaci.

«Oggi se una persona è positiva e non resta in isolamento ha una sanzione penale da 3 a 18 mesi di carcere. E c'è una multa fino a 5mila euro», ha detto il ministro in un'intervista a Repubblica, in cui ha parlato anche di «test sierologici sulla popolazione scolastica». «Sto valutando - ha spiegato Speranza - l'ipotesi di trattamenti sanitari obbligatori nei casi in cui una persona deve curarsi e non lo fa». Parere favorevole viene da Andrea Crisanti, il professore di microbiologia dell'Università di Padova. Sulla stessa scia è Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani che, intervistato dal Corriere, chiede «una grande attenzione a porti, aeroporti e stazioni».



Una macchina cerca di farsi strada tra la folla creatasi davanti a un locale di Soho a Londra. ANSA/AFR

Focolai nel Mantovano

Tra macelli e salumifici 68 i positivi

Alcuni focolai di Covid si sono manifestati negli ultimi giorni in un'area del Mantovano. L'ultimo ha riguardato un salumificio di Viadana e così al momento sono cinque le attività produttive in cui si è sviluppato il contagio (considerando anche una nella vicina Dosolo), tra macelli e salumifici, che contano

un totale di 68 dipendenti positivi. L'ultima segnalazione dell'Asl Valpadana arriva dal salumificio Fratelli Montagnini di Viadana, dove le squadre Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) sono intervenute per sottoporre a tampone 26 dipendenti, dopo che uno di loro era stato ricoverato.

Per gli «irresponsabili» c'è già una norma nel Tso

ROMA

Esiste già una misura di ricovero coatto per chi diffonde epidemie, il quale potrebbe essere puntito fino all'estremo: è prevista dal codice penale ed è applicata anche in questi mesi per chi si allontana dalla quarantena. A chiarirlo è Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di polizia Cosp, a proposito della richiesta del governatore del Veneto Luca Zaia per il «trattamento sanitario obbligatorio» (Tso) ai positivi al coronavirus che rifiutano il ricovero. «Credo che ci sia stato semplice-

mente un problema di interpretazione del termine - spiega Pianese, che ha un'esperienza trentennale in polizia - Il Tso è una misura di prevenzione adottata quando ci sono persone in stato di alterazione psichica, è regolamentato con una legge del 1978 e ovviamente non tiene conto delle evoluzioni degli ultimi mesi sul Covid e i rischi di pandemia. Quindi il primo problema per una sua applicazione alle persone positive al coronavirus sarebbe di tipo normativo. Una persona in possesso delle proprie facoltà viene giudicata

tale da un medico o sanitario della Asl ed è previsto un intervento delle forze di polizia, le quali chiamano il 118 richiedendo il Tso. Ma se il medico reputa che quella persona sia presente a se stessa e non abbia caratteristiche psico-fisiche alterate rispetto alla normalità, non si può far applicare il Tso. Perciò da questo punto di vista sarebbe necessaria una modifica normativa». Il sindacalista chiarisce quindi che «esistono già reati penali per chi è a conoscenza di una patologia e sono previsti dal nostro ordinamento giudiziario. Que-



Staff medico ANSA

sto valeva anche ad esempio quando tanti anni fa ci sono state epidemie come il colera - sottolinea - L'articolo 438 del codice penale prevede pene tra gli 8 anni e l'ergastolo per chiunque cagioni un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni. Se la patologia viene certificata, è inoltre previsto l'obbligo di ricovero in una struttura appositamente dedicata: è già successo in questi mesi con chi si allontana dalla quarantena. E se la persona oppone resistenza al ricovero, viene punito. C'è poi un altro aspetto, che riguarda gli agenti delle forze di polizia: «servono adeguate forniture sui dispositivi di protezione individuali per gli agenti».



Vaticano

Francesco «benedice» il cessate il fuoco globale chiesto dall'Onu

Papa Francesco, sempre più preoccupato delle conseguenze che la pandemia da Coronavirus può generare, non solo nei Paesi ricchi, ma anche e soprattutto negli angoli più tormentati e poveri del pianeta, «benedice» il cessate il fuoco globale e chiesto dal Consiglio di Si-

curezza Onu. «Questa settimana - spiega il Pontefice all'Angelus domenicale - il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato una Risoluzione che predispone alcune misure per affrontare le devastanti conseguenze del virus Covid-19, partico-

larmente per le zone già teatro di conflitti». «È lodevole la richiesta di un cessate il fuoco globale e immediato - prosegue - che permetterebbe la pace e la sicurezza indispensabili per fornire l'assistenza umanitaria così urgentemente necessaria».

«Auspicio che tale decisione venga attuata effettivamente e tempestivamente per il bene di tante persone che stanno soffrendo - aggiunge Francesco - Possa questa Risoluzione del Consiglio di Sicurezza diventare un primo passo coraggioso per un futuro di pace».

Oltre 530mila vittime Primato negativo in Usa

La pandemia. Tra lockdown aboliti e ripristinati, il Covid continua a dilagare. Brasile e Russia nella triste classifica

ROMA
ELOSAGALLINARO

Nuovi focolai, contagi di ritorno, lockdown aboliti e poi ripristinati. Si allunga ogni giorno la lista di malati e morti nel mondo rendendo chiaro a tutti che la pandemia di Covid-19 non solo non accenna a rallentare ma rischia di impennarsi ancora. Il conteggio aggiornato parla di più di 530mila vittime e oltre 11 milioni e 300mila contagi in 196 paesi. Il primato negativo degli Stati Uniti con oltre 2 milioni e 800mila casi e quasi 200mila morti è dovuto, secondo Donald Trump, agli oltre 40 milioni di tamponi effettuati. Ma, nonostante i successi contro il virus celebrati dal presidente nel discorso del 4 luglio, la malattia continua a dilagare negli States con oltre 43.000 contagi nelle ultime 24 ore e 11.400 nuovi casi solo in Florida, la più colpita. Il Covid-19 continua ad avanzare anche in America Latina. Subito dopo gli Usa c'è il Brasile con più di un milione e mezzo di malati e il Messico diventa il quinto Paese più colpito al mondo con oltre 30.300 decessi secondo i dati del ministero della Salute, sorpassando così la Francia. «Siamo in stato di emergenza», ha dichiarato il premier israeliano Benjamin Netanyahu aprendo la riunione di governo a Gerusalemme. Il tasso di contagio nel Paese è del 5 per cento contro il 2 per cento di 15 giorni fa e i positivi sono quasi 30mila. L'infezione si estende allo stesso ritmo anche fra i palestinesi di Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est dove, secondo l'agenzia



Un medico effettua un tampone a un ragazzo ANSA

In India in 24 ore record di infettati e morti, il più alto da gennaio: 25mila malati e 613 decessi

Nei Territori palestinesi si assiste a suicidi a catena per la crisi e i valichi chiusi ai confini

Wafa, il numero dei contagiati è salito a 4.250, il doppio di una settimana fa. E se nella Striscia la situazione sanitaria è maggiormente sotto controllo rispetto agli altri Territori, si è insaprita la crisi economica endemica a causa delle misure per contenere la diffusione del virus, prima fra tutte la chiusura dei valichi con Egitto e Israele che ha fatto schizzare la disoccupazione al 46 per cento e sta provocando una se-

rie di suicidi a catena.

Nuovo lockdown per il secondo giorno consecutivo in Spagna. Dopo la Catalogna è la volta della Galizia dove la Generalitat ha decretato il confinamento dei 70mila abitanti di La Marina a causa di un nuovo cluster con oltre 100 casi. Ed è allarme in Inghilterra per i temuti effetti del «Super Saturday».

Preoccupazione anche nei Balcani, dal Kosovo alla Croazia alla Serbia. E proprio con Belgrado - che ha registrato più di 300 contagi in 24 ore - la Grecia ha deciso di chiudere le frontiere almeno fino al 15 luglio, a quanto riferito da una portavoce del governo di Atene. Una misura che sarà rivalutata sulla base dell'evoluzione epidemiologica.

In Asia preoccupa soprattutto l'India che in 24 ore ha avuto un numero record di contagi e morti: più di 25mila casi e 613 vittime, il più alto dall'inizio della pandemia a fine gennaio. Dati che la avvicinano alla Russia, per ora terza dopo Usa e Brasile.



L'imprenditore veneto

La Laserjet rassicura tutti «Mai contattati»

«Non esiste alcun pericolo di contagio, in quanto le persone potenzialmente coinvolte sono tutte in isolamento». La Laserjet, l'azienda vicentina di lavorazione dei metalli il cui titolare è risultato positivo al Covid insieme ad altre quattro persone che hanno generato un nuovo focolaio in Veneto, affida ad una

nota siglata dalla famiglia e dalla direzione aziendale nel sito dell'impresa, che ha sede a Pojana Maggiore, la propria posizione. L'imprenditore è attualmente ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Vicenza. La nota si chiude: «nessuno ha avuto contatti con Lino da svariate settimane almeno».

Un sabato nero in Inghilterra Il caos nei pub presi d'assalto

La riapertura

Dopo tre mesi di lockdown la gente si scatena: affollamenti, ubriachi in strada e anche risse senza alcun rispetto sanitario

LONDRA

Calca, giovani stipati fino all'inverosimile in strada, nessuna mascherina in vista, gente ubriaca, risse e perfino gente nuda: è il primo giorno di riapertura dei pub in Inghilterra

ra dopo tre mesi di lockdown, avviato sabato con ogni precauzione, in serata si è trasformato nel peggio incubo possibile per gli epidemiologi. Si temeva il «Black Saturday» che puntualmente c'è stato. Ed è una cattiva notizia anche per le altre tre nazioni del Regno Unito, che non hanno ancora riaperto gli esercizi pubblici, con gli occhi puntati sugli inglesi: gli scozzesi che riaprono oggi, i nordirlandesi che do-

vrebbero ripartire venerdì e i gallesi che ancora non hanno deciso. Diverse persone sono state arrestate per comportamento violento, vari pub sono stati chiusi o hanno preferito chiudere i battenti in anticipo. John Apter, capo del sindacato di polizia di Inghilterra e Galles, passata la bufera ha detto chiaro e tondo: «Quello che è apparso in tutta chiarezza è che gente ubriaca non può e non vuole rispettare le distan-

ze di sicurezza». Apter, che ha pubblicato le sue dichiarazioni sul sito della Police Federation, citato dai media, ha raccontato la sua «notte impegnativa», in servizio a Southampton, ed ha parlato di «uomini nudi, ubriachi arrabbiati, risse e ancora ubriachi arrabbiati», con diversi episodi di aggressione ad agenti. A Soho, cuore del West End di Londra, il quartiere del divertimento e dell'intrattenimento per eccellenza, nei vicoli la folla di persone davanti ai pub era così densa che a malapena si passava, come mostrano chiaramente diverse foto che hanno fatto il giro del mondo su media e social, tra l'indignazione generale. Con i poliziotti in tuta gialla

che si aggrano preoccupati - praticamente gli unici con indosso una mascherina - nel folto della folla impotenti a far osservare le regole di distanziamento, che erano state presentate come la «conditio sine qua non» di una timida riapertura in un Paese che sabato ha avuto 44.198 morti da Covid-19. Rafal, che lavora in un negozio di Old Compton Street a Londra racconta, citato da vari media: «Presto tutto è andato fuori controllo. Per le 8-9 di sera era diventato uno street party con gente che ballava e si ubriacava». E pensare - dice un gestore di pub - «quanto è stato impegnativo preparare il locale rispettando le direttive sulle precauzioni sanitarie».



Il premier inglese Boris Johnson



L'intervista

La sanità al tempo del coronavirus

GESTIONE COVID «LA LOMBARDIA UN VERO DISASTRO? PARLIAMONE...»

Il prof. Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche «Mario Negri» e scienziato tra i più conosciuti al mondo, sfata alcuni luoghi comuni sulla pandemia provocata dal coronavirus «Il virus è sempre quello di prima ma le sue concentrazioni sui tamponi sono molto più basse»

ALBERTO CERESOLI

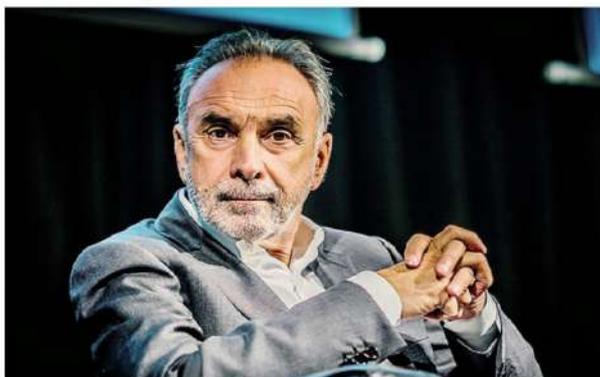
Logenetica? Forse qualcosa c'entra. La politica? C'entra molto anche quella, soprattutto per fare, non fare o ingigantire le polemiche. Il buon senso? Ce ne vorrebbe di più, evitando l'uso strumentale di situazioni difficili da comprendere e da far comprendere al Paese. Siamo proprio sicuri che l'ospedale di Alzano sarebbe dovuto chiudere? Veneto meglio della Lombardia? Parlamento... Insomma, il prof. Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Mario Negri, è uno degli scienziati italiani con un impact factor tra i più alti al mondo, risponde senza tanti peli sulla lingua, chiarendo bene molti aspetti legati al Covid sui quali è stata fatta una gran confusione.

Professore, risponda francamente: da 0 a 10 quanto sappiamo realmente di questa malattia?
«Forse 6».

Erispanda con la stessa franchezza: da 0 a 10 quanto sappiamo realmente di questa malattia?
«Forse 6».

Erispanda con la stessa franchezza: da 0 a 10 quanto sappiamo realmente di questa malattia?
«Forse 6».

Erispanda con la stessa franchezza: da 0 a 10 quanto sappiamo realmente di questa malattia?
«Forse 6».



Il direttore dell'Istituto Mario Negri, il professor Giuseppe Remuzzi

carica virale. La gente, però, fatica un po' a capire questo concetto: possiamo spiegarlo con parole semplici? E se le cose stanno effettivamente così, come dobbiamo comportarci e cosa dobbiamo aspettarsi nei prossimi mesi?
«Mettiamo in chiaro una cosa: il virus non è affatto indebolito, è ancora quello di prima e il rischio epidemico continua ad esserci, basta vedere cosa succede in Sudamerica, negli Stati Uniti, a Pechino e in India. In questo momento però a Bergamo, in Lombardia e nelle altre Regioni del Nord Italia capita sempre più spesso che le concentrazioni di virus che si trovano sui tamponi siano molto basse. "Carica virale" vuole dire appunto concentrazione del virus; qualunque agente tossico ad una concentrazione bassa non dà problemi, l'arsenico per esempio, c'è perfino nell'acqua del rubinetto ma a una concentrazione talmente bassa (0,01 mg/litro) che non crea alcun problema di salute. Ma se io prendo un bicchiere, lo riempio d'acqua e ci metto 100 mg di arsenico muoio in dieci minuti. Lo stesso vale per il tampone, se la concentrazione è alta quel paziente sarà contagioso, se è bassa o bassissima il rischio di contagio è basso. A questo punto dovremmo chie-

dere quanti è la quantità di Rna virale che troviamo nei tamponi che consideriamo positivi. Quelli dei ricercatori del Negri Bergamo e dei dipendenti di Brembo per esempio avevano tutti meno di 10.000 copie (e pensare che un lavoro pubblicato su Nature ha dimostrato che sotto le 100.000 copie di Rna virale nel tampone "non c'è praticamente rischio di contagio"). Il virus circola e continuerà a circolare ma per adesso, per lo meno nel Nord Italia i tamponi che chiamano positivi hanno poca carica virale. Io chiedo solo che i laboratori, quando definiscono positivo un tampone, quantifichino la carica virale come si fa con la glicemia, l'azotemia e il colesterolo. La mia richiesta deriva da osservazioni non pubblicate che sono mie ma anche di Bassetti, Clementi, Baldanti, Rigoli e tantissimi altri, e tutti troviamo la stessa cosa. Questo non vuol dire che non dobbiamo seguire con scrupolo le indicazioni dell'Unità di Crisi della Protezione Civile e del Governo: mascherine, distanziamento sociale e il lavaggio delle mani».

La provincia di Bergamo passerà alla storia per l'innagmaginabile numero di vittime che il coronavirus

ha mietuto. Davvero la genetica non c'entra nulla?
«Forse sì, ma la genetica non è diversa da quella di tante altre città del Nord Italia. La genetica potrebbe spiegare qualcosa - e c'è un lavoro di ricercatori di Torino che va proprio in questa direzione che sarà pubblicato presto - ma non certamente tutto».

Senza il senno di poi - con quello siamo tutti maestri - quell'ormai famosa domenica di fine febbraio lei avrebbe aperto l'ospedale di Alzano? L'avrebbe lasciato chiuso?
«Non lo so. Adesso è facile dire che si sarebbe dovuto chiudere Alzano. Ma siamo proprio sicuri? In Lombardia il virus circolava probabilmente da tempo senza che nessuno se ne fosse accorto. A fine febbraio chiudere l'ospedale di Alzano poteva anche essere tardi, in somma non è detto che sarebbe cambiato qualcosa, certo non avremmo mai la controprova. Non solo, ma non è affatto detto che il "disastro" della Lombardia e la chiusura "bella figura" del Veneto per esempio dipendano da vizi o virtù delle rispettive Regioni. Cesare Cislighi - un epidemiologo bravissimo - ha studiato la dinamica dell'epidemia attraverso l'indice di replicazione diagno-

stica che serve a misurare l'intensità delle riproduzioni delle infezioni dopo un certo tempo di generazione del contagio: si vede come nei giorni successivi al 15 marzo la Lombardia non ha quasi mai superato l'unità, come invece è successo più volte nelle province del Veneto, e questo nonostante il 3 marzo ci fossero già moltissimi casi in Lombardia mentre in Veneto la dinamica era molto più lenta. La conclusione del lavoro di Cislighi è che "dopo la primissima fase, la Lombardia sembra sia riuscita ad ottenere una diminuzione più rapida dell'epidemia seppur non di molto, rispetto a quella del Veneto».

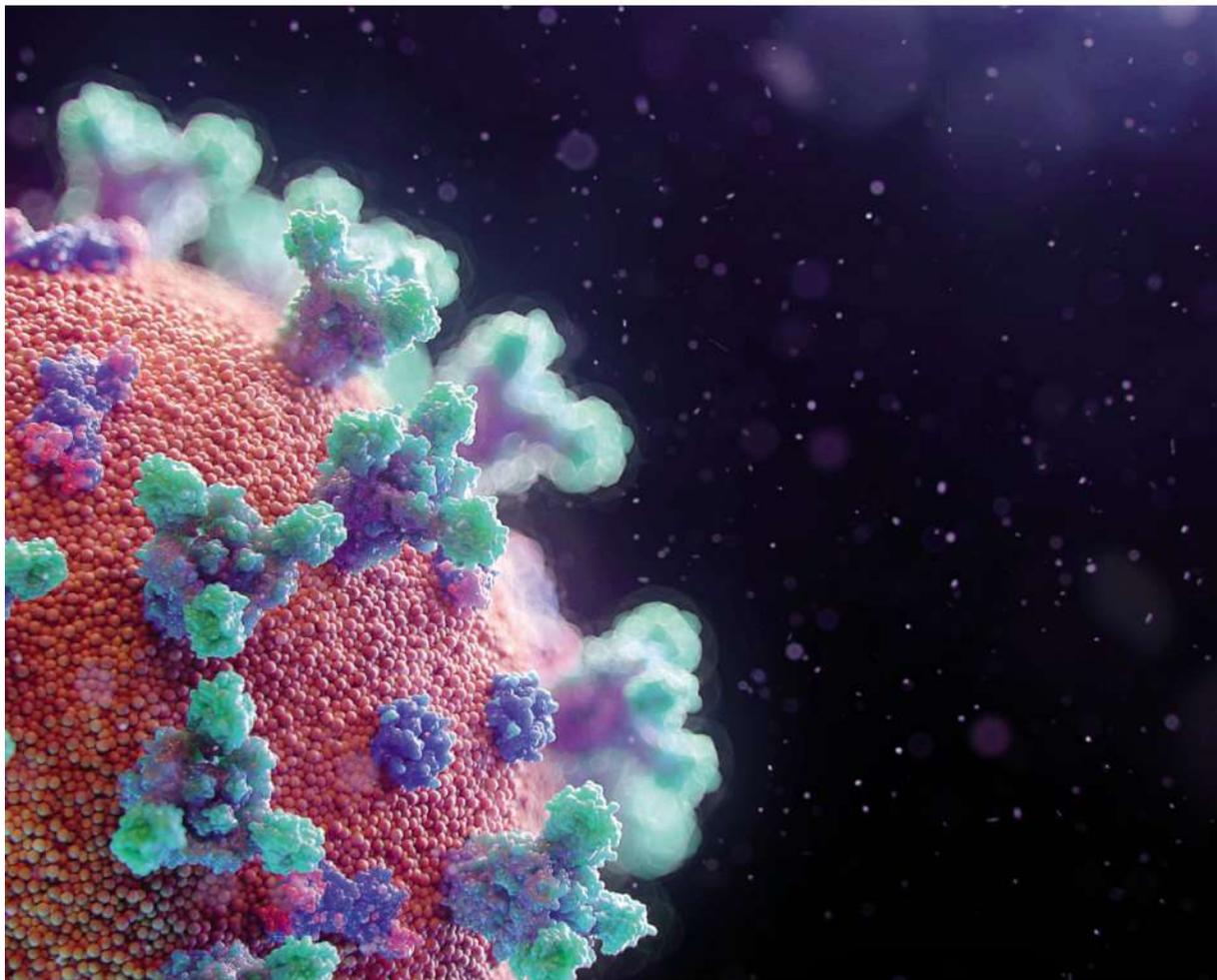
Lei non è mai stato tenero nei confronti del Servizio sanitario regionale, ma non trova che molte delle critiche rivolte al Sistema in questa pandemia siano ingenerose e strumentali solo ai fini politici?
«Sono convinto che sia proprio così».

Quelli polemici sono temi che la gente legge sempre volentieri, restiamoci. Affermazioni tranchanti del tipo «Cancello l'Organizzazione mondiale della sanità» oppure «L'Oms non serve a nulla» non sembrano un po' sciocche?
«Le critiche all'Oms sono ingiuste, e superficiali. L'Oms è una organizzazione importantissima. Il 14 gennaio, la possibilità della trasmissione da uomo a uomo è stata sollevata da Maria Van Kerkhove dell'Oms durante un briefing della stampa dell'Oms (la trasmissione e da uomo a uomo è stata infine confermata da Jasper Fuk-Woo Chan e colleghi, in un articolo pubblicato su "The Lancet" il 24 gennaio). Nel frattempo, scienziati cinesi di Pechino hanno visitato Wuhan per indagare sull'epidemia e sono stati affiancati da una squadra dell'Oms. Fatto separatamente tutte le valutazioni si sono di nuovo riuniti il 30 gennaio e hanno concluso di dichiarare un'emergenza internazionale il giorno stesso. Insomma l'Oms ha fatto tutto il possibile per riportare le informazioni che aveva, basti pensare che già dal 14 gennaio avevano avvertito il mondo che la trasmissione da



uomo a uomo era possibile, dato che si trattava di un coronavirus di tipo simile a quello che causava la sindrome respiratoria acuta grave (Sars) e la sindrome respiratoria del Medio Oriente (Mers). Insomma a gennaio l'Oms ha agito in modo impeccabile. Se mai, ci si potrebbe chiedere qualcosa rispetto a quello che è successo dopo, perché - dopo aver dichiarato che si trattava di una pandemia - non ha convocato un'assemblea generale della salute globale per dettare le regole. Non averlo fatto, ha fatto sì che ciascun Paese si regolasse per conto proprio. Alcuni benissimo, come Germania e Nuova Zelanda, altri male, come gli Stati Uniti, il Regno Unito e il Brasile. L'Italia così così. Comunque sia la salute di tutti i cittadini e la sicurezza sanitaria globale hanno bisogno di un'Organizzazione mondiale della sanità forte con i governi di tutto il mondo - e soprattutto quello degli Stati Uniti - che la supportino economicamente».

Ancora una... la polemica sui tamponi. Per tutti, per pochi, per qualcuno, utili, inutili, sì, ma, dipende... Che dice?
«I tamponi sono fondamentali nella fase iniziale per isolare i focolai. Bisogna continuare a



■ ■ La politica cinese ci ha nascosto 8 cose su 10, i loro scienziati invece nulla»

■ ■ La genetica potrebbe spiegare qualcosa ma certamente non tutto»

■ Si deve adeguare il Sistema sanitario in relazione all'esperienza fatta durante l'epidemia

farme nei luoghi a rischio, nelle Rsa, agli operatori sanitari. Ma è impensabile somministrarli a sessanta milioni di cittadini italiani. Non ci sarebbero abbastanza reagenti e non avrebbe nessun senso. Come se non bastasse c'è il problema che tre volte su dieci il risultato del tampone è sbagliato, perché dipende molto da chi lo fa: un infermiere esperto o un otorino sanno come eseguirlo con il minimo rischio di errore, ma con altri operatori non sempre è così. E poi perché possono esserci errori anche nella preparazione e nella lettura dei risultati.

Ma il virus non sta per caso mutando?

«I ricercatori dell'University College di Londra, quelli che l'hanno studiato di più, sostengono che "non ci sono prove che Sars-CoV-2 sia diventato più o meno virulento e trasmissibile". La composizione genetica della popolazione virale non è infatti cambiata molto da quando è emersa". E la St. George's University, sempre di Londra, ha una posizione analoga: "sebbene i genomi mostrino alcuni cambiamenti, non ci sono prove che siano aumentate o diminuite le caratteristiche del virus, come la sua trasmissibilità

e la gravità della malattia". Il virus, per la verità, muta continuamente, ma nessuna di queste mutazioni lo rende meno pericoloso, almeno fino a questo momento».

Perché qui da noi sembra che l'epidemia stia rallentando?

«Ci sono almeno tre ipotesi possibili. Una è che sia diminuita la sua carica virale, cioè la concentrazione del virus nelle alte vie respiratorie. Lavarsi le mani, usare le mascherine e mantenere il distanziamento sociale sono gli unici metodi sicuri che conosciamo per diminuire la carica virale. Ma c'è anche un'altra ipotesi, e cioè che anche quella di Sars-CoV-2 si comporti come si comportano molte altre epidemie, che a un certo punto si attenuano da sé. Nel caso del vaiolo e della poliomielite questo però non è successo ed è stato necessario ricorrere alla vaccinazione di massa per debellarle. La terza ipotesi è che non lo so».

È vero, come diceva Tonino Guerra, che l'ottimismo è il profumo della vita», ma non le pare che ce ne sia troppo attorno al vaccino contro il Covid? Sembra sia pronto domani, che sia efficace per tutti, che ce n'è subito per tutti... Come stanno

le cose, professore?

«A mio parere il virus continuerà a diffondersi, infettando la maggior parte della popolazione mondiale, in un periodo di circa 1-2 anni e si adatterà all'uomo causando lievi infezioni delle vie respiratorie superiori. Ma potrebbe anche darsi che quando il vaccino sarà sicuro e disponibile per tutti il virus non ci sarà più. Il vaccino ci sarà, le industrie che ci stanno lavorando in questo periodo sono tantissime, uno che funziona e non fa male lo si troverà sicuramente (esapiamo già che qualcuno di questi induce una risposta immunitaria abbastanza buona). Per quanto riguarda la durata, invece, ci sono più problemi. Quanto durerà la protezione da vaccino non lo sappiamo, potrebbe essere un anno, ma anche meno. Il problema più grosso però è che quando ci sarà lo si dovrà produrre in centinaia di milioni di dosi e poi distribuirle a miliardi di persone e questo richiederà anni. Per accelerare i tempi le industrie e il governo federale degli Stati Uniti si stanno assumendo il rischio di produrre dosi di vaccino prima ancora di sapere se questo funzionerà. In questo modo a novembre o dicembre, quando si saprà quale vaccino funziona, ci saranno già

pronte 100 milioni di dosi, e per l'inizio del 2021 ce ne saranno 200 milioni. Quindi non dovremo aspettare anni per arrivare a milioni di dosi come è successo in passato. Naturalmente si tratta di un'attività che ha qualche grado di rischio, ma per fare in fretta non c'è altro modo. Intanto personalità del modo della scienza, dell'arte, della Chiesa (l'arcivescovo Desmond Tutu, per fare un esempio) e tanti altri ancora hanno fatto un appello rivolto a tutti i leader globali, ai governi e alle organizzazioni internazionali "af-finché adottino misure e rendano dichiarazioni ufficiali che definiscano i vaccini Covid-19 come un bene comune universale, esenti da qualsiasi diritto di brevetto e proprietà". È una tesi che il Mario Negri sostiene da anni e che il professor Garattini ha fatto sua in numerose occasioni. Questa, ditutto quello che si può dire dei vaccini, è la cosa più importante».

Al di là degli aspetti tragici, la pandemia può essere comunque una grande opportunità di crescita. Lo pensa anche lei?

«Potrebbe certamente essere un'opportunità di crescita, ma perché succeda davvero ci vorrebbero idee per come adeguare

il nostro Sistema sanitario nazionale in base all'esperienza che è stata fatta grazie (si fa per dire) a questa epidemia. Si dovrebbe lavorare per combattere disuguaglianze sociali e povertà, si dovrebbe puntare sulla formazione dei giovani, sulla ricerca, sulla ripresa dell'industria in tempi brevissimi, si dovrebbe aiutare chi ha dovuto chiudere le proprie attività e farlo prima che sia troppo tardi. Insomma, dovrebbero combinarsi insieme così tante cose in un periodo così breve che a me pare difficile possa succedere davvero. Temo che la pandemia ci lascerà con ancora più disuguaglianze e con ancora più povertà, e poi con i conflitti sociali tra chi ha troppo e chi ha perso tutto, e non credo che il nostro Paese abbia la forza di farvi fronte con un piano di ripresa coerente, lungimirante e che si possa attuare in fretta. Speriamo non abbia ragione Slavoj Žižek nel suo libro - con un titolo che gioca graficamente fra Panic e Pandemic, quando dice "sarebbe bello se dopo il Covid le cose potessero cambiare in meglio ma c'è anche la possibilità che dalla pandemia si escano un imbarbarimento dei rapporti fra gli Stati e le persone"».



La politica Fatti e personaggi

La polemica

Il figlio di Selvaggia Lucarelli contesta Salvini, identificato

Il figlio quindicenne della giornalista Selvaggia Lucarelli è stato identificato dall'apolizia dopo aver contestato Matteo Salvini ieri mattina a Milano. Lascena è avvenuta all'esterno del centro commerciale Portello di Milano, dove il leader della Lega era passato per incontrare cittadini e mili-

tanti al gazebo al lestito del partito per il tesseraamento. «Volevo ringraziarla per il suo governo omofobo e razzista» le parole rivolte dal ragazzo al leader leghista - che in quel momento, dopo aver tenuto un breve comizio, stava accendendo dei sigari con i sostenitori.

Conte e Gualtieri all'Ue «Sul piano di rilancio bisogna fare in fretta»

L'agenda. Il capo del governo e il ministro dell'Economia lo mettono nero su bianco nel programma di riforme che delinea il Recovery plan da portare poi a Bruxelles

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Sull'impatto della crisi Covid-19 «non c'è tempo da perdere». Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri mettono nero su bianco ciò che vanno dicendo negli ultimi giorni: è il momento di cominciare a correre. Lo scrivono nel Piano bizonale di riforma (Pnr) che, a causa del coronavirus, quest'anno non è stato allegato al Def di aprile ma, in compenso, delinea quel Recovery plan che Conte porterà a settembre a Bruxelles. Un piano che ancora non espone l'esecutivo al sì al Mes ma che, allo stesso tempo, non nasconde la cospicua entità di risorse che servirà al Paese per fare quel salto di qualità su tutta una serie di aspetti. Nelle prossime due settimane il premier lavorerà su due binari: quello delle misure più contingenti e quello delle riforme più di lungo periodo. La prima tappa, da qui alle prossime ore, sarà il decreto semplificazione. Oggi, magari con un nuovo vertice, la maggioranza è chiamata a trovare un'intesa sui no-

di ancora aperti: dalle deroghe alle gare per una certa tipologia di appalti all'abuso di ufficio, fino alla condivisione delle banche dati. Questa sera, o al massimo domani mattina - spiegano fonti di governo - il Cdm varerà il provvedimento e la riunione sul tavolo vedrà anche il Pnr anticipato dall'ANSA. «Le semplificazioni rappresentano il primo passo per attuare il Piano di Rilancio» e «fatto salvo il contrasto alla corruzione» si agirà in tutti i campi, dalla disciplina degli appalti all'accelerazione delle «opere pubbliche già finanziate e in fase avanzata di progettazione» ai tempi di «procedure e iter autorizzativi», si legge nel documento. Documento che, con le parole del titolare del Mef, pone tre pilastri per il rilancio del Paese: «Modernizzazione del Paese, transizione ecologica e inclusione sociale e territoriale e parità di genere». In questo macro-contesto saranno inserite le varie misure che Conte ha in cantiere: dal possibile (e temporaneo) taglio dell'Iva come incentivo ai pagamenti digitali a quella riforma del fisco sul quale

il governo lavorerà con una prima riunione in settimana. Settimana che, tra l'altro, vedrà l'esecutivo impegnato anche nella definizione del cosiddetto decreto luglio, «manovrina» che potrebbe arrivare a 20 miliardi e che vedrà protagonista il sostegno alla piccola imprenditoria, al settore automotive e agli enti locali. Nel frattempo Conte definirà il piano dell'asse del Mediterraneo per ottenere il massimo possibile nel negoziato sul Recovery Fund. Domani il premier vedrà il suo omologo portoghese Antonio Costa, mercoledì volerà a Madrid per un faccia a faccia con Pedro Sanchez. La linea dei due Paesi iberici e dell'Italia è pressoché la stessa e, al momento, può contare sull'appoggio della Spagna e sulla sponda di Angela Merkel, che Conte vedrà il 13. In cambio, l'Italia dovrà portare all'Ue e ai «big» dell'Europa un piano che «giustifichi» il miglior utilizzo possibile delle risorse del Next Generation Ue. Perché è su questo punto che i Paesi frugali e i falchi del Nord basano, da anni, il loro scetticismo. Con un occhio particolare al sistema fi-



Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri ANSA

scale e a quello pensionistico, sul quale «scotta» ancora, in Europa, il varo di quota 100. L'accelerazione tentata da Conte presuppone, tuttavia, un calo della temperatura nella maggioranza che stenta a vedersi. Le alleanze Pd-M5s sulle Regionali latitano,

nei Dem è salita al massimo la tensione dopo le sortite anti-Zingaretti di Giorgio Napolitano e Stefano Bonaccini, chiede più rapidità a Conte si dice «più tagliato per un ruolo di governo» che per la segreteria. E, l'8 luglio, l'attesa sentenza della

Consulta sul decreto Genova potrebbe innescare una nuova bomba: se il dl fosse definito incostituzionale nella parte della revoca delle concessioni ad Aspi il M5s si ritroverebbe sconfitto ma, allo stesso tempo, costretto ad un accordo con Atlantica.

Sponda a Conte del M5s sul Mes «Non è una battaglia ideologica»

La rassicurazione

Di Maio: «Sul negoziato abbiamo fiducia nelle parole del presidente del Consiglio dei ministri»

ROMA

MARCELLO CAMPO

«Sul Mes non c'è alcuna battaglia ideologica, a differenza di come la questione viene spesso presentata». Luigi Di Maio torna sulla vicenda del ricorso ai fondi del Mes consegnando il bocchino al presidente del Consiglio con una netta apertura di credito nei suoi confronti: «C'è un negoziato aperto a livello internazionale che sta portando avanti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte - afferma il ministro degli Esteri al giornale austriaco Die Presse - e noi abbiamo fiducia nelle sue parole». Di contro, si registra



Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio ANSA

un'inaspettata «apertura» - lontana dal granitico tabù pentastellato sul fondo - di un possibilista Carlo Sibilio. Intervistato dal Corriere aveva detto di sì alle alleanze locali con il Pd e anche al Mes, se vengono tolte le condizioni. Su questi fondi, sono le parole del sottosegretario all'Interno, «siamo sempre stati contrari perché ci sono clausole dannose. Se siamo certi che

non ci sono più, è chiaro che le difficoltà si superano». Ma, come sottolineano fonti qualificate dei 5 stelle, i dubbi sulla necessità di ricorrere al Mes restano tutti anche alla luce delle rassicurazioni in questo senso ribadite pubblicamente dallo stesso Conte. Davanti ad una «crisi devastante», così definita nel nuovo Piano Nazionale di Rilancio (Pnr), il governo però sembra

non abbandonare alcuna strada e affronta il tema in più di un passaggio dell'ultimo dossier siglato da Gualtieri e Conte spiegando che «in corrispondenza al notevole sforzo richiesto per rilanciare e modernizzare la sanità, le iniziative adottate dall'Unione Europea forniscono opzioni di finanziamento per la risposta sanitaria alla pandemia che il Governo valuterà alla luce di considerazioni di merito e di impatto finanziario». In attesa che la maggioranza sciogla questo nodo, all'interno del centrodestra si spezza la fragile tregua sancita tra i leader del centrodestra, sabato, sul palco di piazza del Popolo: proprio il ricorso al Mes e il possibile coinvolgimento di Forza Italia in una «nuova maggioranza», rilanciata da un'intervista di Silvio Berlusconi, tornano infatti a scuotere l'alleanza. Sabato era rimasto silente. Ma ieri, dalle colonne de «Il Giornale», ripropone una riflessione più approfondita sul «dopo-Conte». Anche lui si associa all'asse Salvini e Meloni, definendo «auspicabile» il ritorno alle urne prima possibile.

Gli invisibili in piazza «Oggi siamo visibili»

La manifestazione

A Roma si sono ritrovati insieme precari, braccianti, disoccupati, senza casa, rider, dipendenti delle aziende in crisi e le Sardine

ROMA

Precari, braccianti, rider, lavoratori della scuola, della cultura, disoccupati, senza casa, dipendenti delle aziende in crisi e giovani insieme sul palco di piazza San Giovanni per dire a gran voce: «Non siamo invisibili». Si sono svolti ieri pomeriggio a Roma gli Stati Popolari, uno spazio di incontro di mondi diversi che vivono in una condizione di «invisibilità», un'occasione per poter raccontare «dolori» e lanciare proposte. Anche le Sardine hanno partecipato con un flash mob, scrivendo sul «sfalco» di Roma: «Non siamo invisibili». Tra i primi a prendere la parola lavoratrici

precarie, braccianti e rider. «Questa piazza sta dimostrando che gli invisibili possono diventare visibili. Sono qui per rappresentare i braccianti d'Italia. Siamo noi a portare il cibo sulle tavole dei politici - ha detto un ragazzo arrivato dalla Puglia, indicando delle cassette di frutta e verdura posizionate sul palco -». Nelle campagne non manca il cibo ma i diritti dei braccianti. «Noi non siamo corpi da sfruttare» ha aggiunto un altro salendo sul palco della manifestazione dove si sono susseguiti interventi e storie di precari. «Durante la quarantena siamo stati messi fuori dalle misure del Governo - ha raccontato Tommaso, un rider -». Molti di noi hanno continuato a lavorare con la paura per il rischio di contagio. Noi siamo braccianti metropolitani». Fantissime le realtà che hanno aderito all'iniziativa.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 6 LUGLIO 2020



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

UNA RIPARTENZA SOSTENIBILE COSÌ IL TESSILE PUÒ FARCELA

Alberto Paccanelli, presidente di Euratex, indica l'economia circolare come uno dei temi chiave del post Covid «Il progetto di un network europeo per valorizzare gli scarti e abbattere l'impatto ambientale della produzione»

MARILENA LUALDI

La reazione del tessile parte anche dalla sostenibilità. Una prova viene dal progetto dei centri di riciclaggio di materia prima nel continente, su cui punta Euratex, ma l'azione sarà a tutto campo. E come spesso è accaduto in passato, in questa battaglia il comparto governerà anche gli altri. Il presidente della Confederazione che riunisce le aziende europee di tessile e abbigliamento, è italiano, recentemente confermato: Alberto Paccanelli. E sottolinea l'importanza di guardare al futuro attraverso impegni come questo. Del resto, il tessile era cresciuto strategicamente: basta vedere la sua capacità di convertire la produzione e venire incontro all'emergenza dei dispositivi di protezione e, nei mesi più drammatici della pandemia. Le attese sono di un recupero nel 2021, a patto di gettare basi importanti.

Presidente Paccanelli, Euratex ha messo a fuoco un piano di ripartenza e vi siete confrontati con la Commissione europea. Il futuro del tessile è impegnato al fronte della sostenibilità - per essere più competitivo dev'essere ancora più green secondo voi quindi?

Con la Confederazione stiamo lavorando a diversi temi importanti su cui focalizzare le energie. Un piano di ripartenza, sì, e passa anche dalla sostenibilità. Purtroppo la grandissima parte dello scarto industriale e del prodotto finito viene incenerito e messo sotto terra. Ciò significa un impatto ambientale negativo e spreco di risorse. All'interno di questo progetto e in linea con un piano di recovery presentato al commissario Breton c'è un intervento che favorisce il lancio di centri di recupero e trattamento degli scarti. L'obiettivo è creare un network di strutture di raccolta e trattamento appunto, che sia fortemente integrato all'interno dell'Europa. Questo in base anche alla densità della popolazione e della presenza di distretti tessili. Si potrà rivolgere alle eccellenze non solo della produzione tessile, ma di settori contigui. Ad esempio, la produzione dei macchinari, chimico... Il tutto all'interno di una regia che consenta lo scambio di best practice e sinergie operative.

L'obiettivo primario di questa operazione?

Farlo diventare un business a supporto di un settore, a considerazione del fatto che l'Europa non ha grandi risorse per la produzione di fibra (a parte lino, viscosa e



Alberto Paccanelli, dallo scorso anno al vertice di Euratex

produzione chimica). Per cui tutto quello che recuperiamo dallo scarto può essere riutilizzato in altri settori, anche vicino al tessile. Le faccio un esempio: lo scarto della seta può essere utilizzato nelle fibre dell'imbottito. Quello del lino e del cotone può risultare utile nel mondo dell'edilizia. Normalmente il recupero della fibra va a degradare, però dentro c'è un valore interessante: della fibra va a degradare - diventato una camiseta - di cortio tiglio - va tappeto - mai recuperato il 100% -

Settori connessi e ancora di più lo dovranno essere, come ha dimostrato questa emergenza con i contratti?

Esatto. Invece di incenerire, lo scarto acquista valore, come le spiegho, e in più settori. C'è grande attenzione su questo ed Euratex gioca il ruolo di capofila. Si sono espressi favorevolmente diversi Paesi fra cui l'Italia. Siamo in una fase di piano di fattibilità, l'abbiamo presentato formalmente alla Commissione e agli istituti finanziari europei. Potrà diventare un progetto pubblico privato. La regia di Euratex ci dà la forza di essere un interlocutore credibile dal punto di vista legislativo. Anche di una modifica infatti alla legislazione per favorire la raccolta e l'utilizzo di questo scarto tessile, in vista del regolamento che entrerà in vigore nel 2024 e

imponerà la raccolta differenziata dei prodotti del tessile abbigliamento, in linea con i richiedi del Green Book della commissione.

L'Italia, diceva, è fortemente interessata?

Sì, sia dal punto di vista delle aziende manifatturiere e di quelle a supporto, il mondo della raccolta e della tecnologia. Ecco, con il lancio di questo progetto importante è l'innovazione tecnologica: fare in modo che ci siano stru-

menti innovativi che consentano l'effettivo recupero delle fibre. E chiariremo la tecnologia impatterà anche su come le aziende costruiranno i loro prodotti, facilmente smontabili e utilizzabili dal punto di vista del recupero. Alla fine, più che dare soldi per raccogliere il prodotto tessile (ipotesi oggi sul tavolo), cerchiamo di creare lavoro dal rifiuto tessile. Può diventare business, che non necessita di supporto finanziario.

A LIVELLO EUROPEO

Una sfida aperta



Cos'è

Euratex è un'organizzazione europea con sede a Bruxelles, in Belgio. Rappresenta l'industria tessile e dell'abbigliamento europea e il suo obiettivo principale è quello di creare un ambiente all'interno dell'Ue che favorisca la fabbricazione di prodotti tessili.

I temi

Quattro riferimenti

Quattro temi indicati come prioritari dal presidente Alberto Paccanelli nell'impegno in Euratex: il commercio free and fair, l'innovazione di prodotto e di processo, la formazione e la sostenibilità, collegata all'economia circolare.

LA SCHEDA

CHI È

Alberto Paccanelli, laureato in Economia e Commercio all'Università di Bergamo, è amministratore delegato della Martinelli Ginetto spa, azienda leader nel settore dei tessuti per biancheria e arredo casa di fascia alta. Dallo scorso anno Paccanelli è diventato presidente di Euratex. La Confederazione europea del settore tessile e abbigliamento punta a creare un ambiente favorevole nell'Unione per le imprese del comparto. Si tratta di un comparto decisivo per le regioni del continente. Si parla infatti di 160mila aziende, con un giro di affari di 162 miliardi e un milione e mezzo di lavoratori. In Italia poi si colloca il 26-27% del totale della produzione tessile in Europa, quindi più di un quarto.

E crea anche lavoro?

Senza l'altro dà la possibilità di sviluppare occupazione, competenze e far nascere altri esempi.

Uno dei gestiti di reazione ed energia da parte di un settore così fortemente colpito dall'emergenza Covid? Perché la scossa è stata più drammatica che mai, no?

Sì, effettivamente è uno dei più colpiti.

Questo perché tipicamente ha una forte propensione internazionale e molti mercati internazionali sono in grande difficoltà. Inoltre, è un settore che non è legato all'esistenza della persona come l'alimentare. Si può aspettare per l'acquisto di un capo, non così per il cibo. Una situazione difficile che possiamo recuperare però nei prossimi mesi. Lo speriamo.

Con quale prospettiva temporale più precisa?

Il 2021 sarà l'anno di recupero, sicuramente. Ce l'aspettiamo tutti.

Ma aspettare non si può.

No, allo stesso tempo dobbiamo porre da oggi le basi, non solo per sostenere le filiere che magari sono state messe in difficoltà dall'emergenza, ma per creare le condizioni di un rilancio che sia fortemente basato sui fattori della sostenibilità e dell'innovazione.

Abbiamo parlato della sostenibilità ed è questo progetto emblematico dei cinque centri di recupero. Ci sono però anche altre azioni connesse?

Come Euratex abbiamo portato avanti uno strategy paper appunto, che individua importanti azioni a supporto del settore. Una di queste è come fronteggiare l'invecchiamento della popolazione degli occupati.

Il 35% della forza lavoro ha più di 50 anni, avete analizzato. Come fare?

Con un progetto di formazione e attrazione dei giovani. Anche in questo senso la sostenibilità è un tema chiave, perché si posa con l'innovazione. Più intelligenza e tecnologia nei processi produttivi, integrando le filiere con la capacità industriale disponibile, che deve per essere il settore in modo molto forte.

Equindi le competenze. Quali altre direzioni seguirete?

Quella del free and fare trade. Siamo aperti alla concorrenza internazionale, ma vogliamo reciprocità di apertura dei mercati e di qualità nei prodotti, e finalmente l'Unione europea ci sta dando ragione. Un modo per tenere competitiva l'Europa non è regolatoria in modo forte, come già stiamo facendo attraverso le legislazioni, e va benissimo, ma fare in modo che i prodotti importati rispettino le stesse regole. Quindi mettendo tutte le aziende sullo stesso piano competitivo.

Questo è un punto estremamente importante. Creliamo anche che se finalmente l'accordo PanEuro-Med, in tutti i Paesi del Mediterraneo sarà ratificato, speriamo a breve, potremo creare un'area interconnessa attorno al Mediterraneo appunto. Che possa essere in qualche modo alternativa alle importazioni cinesi. Con una migliore sostenibilità, perché le merci viaggeranno di meno e occuperanno lavoratori di questa area.

Sappiamo com'è rilevante creare occupazione lì, ma un sistema fortemente interconnesso, come dicevo, dove la manifattura europea possa avere spunti di successo importanti.

Ci sono sufficienti risorse per portare avanti queste azioni con rapidità?

Questi punti sono nell'agenda strategica di Euratex ed sono posti all'attenzione della Commissione. E potranno essere finanziati parzialmente o totalmente all'interno di quello che il Next Generation Fund, legato anche al post Covid. Pensiamo che lei ci possano essere interventi utili per tutto il sistema economico.



Post emergenza **Dopo l'estate il passaggio decisivo**



La scheda
La fotografia dell'Istat
Conseguenze diffuse e profonde

Nel primo trimestre 2020, il blocco parziale delle attività connesse alla crisi sanitaria ha determinato effetti diffusi e profondi. Il Pil si è contratto del 5,3% su base congiunturale. È quanto si legge nel rapporto annuale 2020 dell'Istat. Dal lato della domanda, i consumi

privati hanno segnato una caduta del 6,8% rispetto al trimestre precedente, gli investimenti dell'8,1%, mentre vi è stato un contributo positivo delle scorte. Sul fronte degli scambi con l'estero, il calo delle esportazioni è stato più intenso di quello delle

importazioni (rispettivamente -8,0% e -6,2%). Nella prima fase dell'emergenza sanitaria conclusasi il 4 maggio, il 45% delle imprese ha sospeso l'attività, in gran parte a seguito dei decreti del Governo e circa una su sette per propria decisione.

TOTALE INCERTEZZA SI CAMBIA IL PAESE

Paolo Balduzzi, docente in Cattolica, analizza gli scenari dopo i mesi estivi
«Spallata alla burocrazia e mano alle tasse ma sull'Iva non sono d'accordo»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Il macigno più pesante si chiama incertezza. L'orizzonte è confuso sul versante sanitario, ancora di più sul terreno dell'economia. Paolo Balduzzi, professore di Economia pubblica e Scienza delle Finanze in Università Cattolica, non ha sfere di cristallo ma le competenze per analizzare i molti fattori in gioco.



Paolo Balduzzi

Professore, che mese di settembre possiamo aspettarci su lavoro ed economia, a partire da ora. In una situazione in cui le imprese manifatturiere dicono di non avere nuovi ordini e i sindacati sono preoccupati per gli espulsi dal lavoro e per le nuove richieste di cassa integrazione?

Siamo in un quadro di totale incertezza e già ciò, di per sé, è una cattiva notizia. Sappiamo che nella migliore delle ipotesi quest'anno il Paese perderà fra l'8 e il 10% di Pil. Le imprese che già prima del Covid si trovavano più ai margini e che già faticavano in una situazione normale, ora sono a rischio e se non hanno già chiuso presto lo faranno. Le più solide possono navigare più a lungo. Ma se in autunno, con una ripresa del virus, torneremo a chiudere anche le realtà più efficienti saranno a rischio. Il passare del tempo però avvicina allo sblocco dei soldi messi a disposizione dal Governo a sostegno dell'economia, grazie a risorse che arrivano da un bilancio meno

rigido di quelli precedenti. **Sempre che i vari sostegni economici, nazionali ed europei, siano davvero un investimento su una prospettiva futura?** Sì, perché se in autunno si torna al lockdown l'efficacia dei vari aiuti sarà messa a dura prova. Aiuti peraltro diversi: oltre a ciò che potranno fare le risorse nazionali, c'è l'accordo sul recovery fund con quasi 80 miliardi a fondo perduto e altrettanti in prestito, c'è il Mes, ci sono i fondi europei per la cassa integrazione e c'è la Bce per l'assorbimento dei titoli di credito.

Il tempo però non aiuta le imprese e le persone in difficoltà. Le prime ancora aspettano la liquidità pro-

nessa, che sia a fondo perduto o in prestito, mentre una parte dei lavoratori ancora non ha avuto la cassa integrazione. Quanto conta ora riuscire ad agire con urgenza? Naturalmente ci scontriamo col solito passaggio dalla politica all'applicazione delle decisioni, ritardate dalla struttura burocratica del Paese. Questa è un'occasione unica per dare una spallata a una struttura statale che non funziona. Ora sappiamo che nell'emergenza cose che sembravano impossibili sono diventate immediatamente realizzabili. È il caso dello smart working, del rapporto più rapido con la pubblica amministrazione con cui per avere documenti è bastata la posta elettronica. Quindi è ora di pensare a un intervento a gamba tesa per modificare una burocrazia che blocca il Paese.

Dovete sta la parte più difficile per riuscire e farlo? Bisogna fare in modo che i responsabili dei centri decisionali non provochino stalli nelle procedure. È possibile pensare a forme di assicurazione che sollevino i funzionari da responsabilità penali che possono derivare da errori di procedura.

Il Paese riparte se c'è lavoro, ma ora le aziende hanno crisi di domanda. E soprattutto un problema legato alla prudenza di spesa degli italiani per le incertezze economiche generali? L'Italia ha sempre lavorato

molto con le esportazioni, quindi non può esserci solo un problema di domanda interna. Ad ogni modo è necessario che il Governo intervenga fiscalmente per liberare risorse che aumentino la capacità di spesa.

Adeempimento con la riduzione temporanea dell'Iva? Non sono d'accordo con questa misura: un conto è fare una riduzione permanente, ma se la si riduce da qui a dicembre significa che fra pochi mesi siamo punto e a capo. Sarebbe meglio intervenire più strutturalmente sul reddito delle persone fisiche e delle società e ciò aiuterebbe anche l'occupazione.

Lei ha scritto sul Messaggero che Iva e Irpef sono "tasse vecchie". Come riformarle? Penso che l'Iva andrà avanti così com'è, ma con modifica di aliquota. L'Irpef, pensata come progressiva, oltre a raccogliere gettito deve redistribuire risorse. In realtà continua a sollevare tanto gettito, normalmente intorno ai 180 miliardi l'anno come principale imposta nazionale, ma è come la rete idrica nazionale: arriva in tutte le case ma non si sa quanta acqua si perde.

Quindi il punto è di nuovo quello dell'evasione? Sì. Quanta base impositiva stiamo perdendo per un'evasione fiscale e contributiva di 100 miliardi, seppure non sia tutta Irpef? E quanta ne per-

Valutazioni delle imprese sull'impatto Covid-19

Il "sentiment" positivo	
COMMERCIO - Grande distribuzione	59,8
COMMERCIO - Food	35,2
INDUSTRIA - Alimentare	25,3
ARTIGIANATO - Alimentare	21,4
SERVIZI - Informatica - TLC	21,3
SERVIZI - Altri servizi	15,1
INDUSTRIA - Carta - Stampa	14
SERVIZI - Servizi avanzati	13,9
INDUSTRIA - Gomma - Plastica	12,7
COMMERCIO - Ingrosso	9,7
SERVIZI - Servizi alle persone	7,3
INDUSTRIA - Altri settori	7,2
ARTIGIANATO - Metalmeccanico	5,8
ARTIGIANATO - Sistema Moda	5,4
ARTIGIANATO - Carta - Stampa	5,2
ARTIGIANATO - Gomma - Plastica	4,4
COMMERCIO - No food	4,2
INDUSTRIA - Metalmeccanico	4,1
SERVIZI - Alberghi - Ristoranti	4
ARTIGIANATO - Legno - Mobili	3,9
ARTIGIANATO - Altri settori	3,2
INDUSTRIA - Sistema Moda	3,1
SERVIZI - Trasporti e postali	2,7
INDUSTRIA - Legno - Mobili	0

«Bisogna evitare che si verifichi lo stallo delle procedure»

«Nuovo lockdown? Allora a rischio l'efficacia degli aiuti»

diamo con deduzioni e detrazioni (di cui tante assolutamente giuste come quelle sui carichi familiari o la prima casa)? La redistribuzione non è fatta in modo efficiente.

Cosa si aspetta dal piano di rilancio, Recovery Italia, annunciato da Conte e cosa dovrebbe contenere secondo lei?

C'è una spesa pubblica che crea effetti di medio-lungo periodo e una spesa pubblica che è redistributiva. È evidente che in una situazione normale sarebbe auspicabile investire sulla prima, capace di rendere forte l'economia del Paese. Su questo dovrebbe basarsi un piano di rilancio nazionale.

La Cgil teme un autunno nero «Investire sulle infrastrutture»

L'analisi
Il segretario lecchese
Diego Riva
«Creare lavoro
con le risorse dall'Ue»

«Siamo in una fase difficile da gestire e a settembre alla pre-occupazione sanitaria, che resterà, si aggiungerà una vera emergenza economica. Ora la prima cosa da fare è riuscire a dare fiducia alle persone». Al-

findomani della presentazione a Montecitorio del Rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del Paese il segretario generale della Cgil provinciale, Diego Riva, indica una via per la ripresa dell'occupazione e quindi dei consumi che «deve partire dalla percezione che si possano recuperare in buona parte i comportamenti quotidiani, dall'uscire di casa all'andare al bar o al lavoro, in tutta sicurezza. Dobbiamo trasmettere questo, perché il tu-

rismo vale il 13% del Pil e ha un ruolo importante anche nel nostro territorio. Ma ovviamente non basta - aggiunge - perché c'è da restituire lavoro a chi lo ha perso e da contrastare la crescita di disuguaglianza sociale».

L'Istat mostra che a metà 2020 il quadro economico e sociale italiano si presenta eccezionalmente complesso e incerto. Al rallentamento congiunturale del 2019 si è sovrapposto l'impatto della crisi sanitaria e,

nel primo trimestre, il Pil ha segnato un crollo congiunturale del 5,3%. I segnali più recenti includono inflazione negativa, calo degli occupati, marcata diminuzione della forza lavoro e caduta del tasso di attività, una prima risalita dei climi di fiducia. Le previsioni Istat stimano per il 2020 un forte calo dell'attività economica, solo in parte recuperato l'anno successivo.

«Purtroppo - aggiunge Riva - il Covid ha causato milioni di disoccupati, più della crisi del 2008 e a fine anno saranno di più. L'unica possibilità per uscire dalla crisi è creare lavoro, ma non a spot, e le condizioni per farlo ci sono».

Anche se non a breve, arriveranno risorse dall'Ue, «soldi che



Diego Riva

dobbiamo utilizzare per ripensare il nostro territorio in termini di mobilità, infrastrutture e incremento di quell'economia circolare, di comunità, che ci permette di creare occupazione locale e inclusione dei giovani al lavoro».

Servono dunque strategie di lungo periodo su investimenti pianificati. «Settembre sarà un mese difficile per il nostro territorio - conclude Riva -, ora non ci sono indicatori che facciano pensare a un miglioramento della situazione economica e lavorativa. Siamo incitando sul Governo per dire che il blocco dei licenziamenti deve continuare almeno fino a fine anno e che gli ammortizzatori vanno utilizzati in modo da coprire un sempre maggior numero di persone. E si deve decidere molto presto come affrontare le Olimpiadi invernali considerando la costruzione di infrastrutture e la creazione di occupazione, con lo sviluppo dei servizi turistici connessi». M. Del.



70%



Il confronto
Le misure di contenimento dell'epidemia hanno ridotto l'attività del sistema produttivo: oltre il 70% delle imprese ha dichiarato una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019

«Per una vera ripresa serviranno tempi lunghi»

L'azienda. Fernando Perillo è al vertice della Ferper Springs di Bosio Parini
«Oggi siamo sotto del 50% sul fatturato, spostato a gennaio il sito negli Usa»

BOSIO PARINI
MARIA G. DELLAVECCHIA
«È difficile parlare di ripresa su settembre. Qualche segnale c'è, ma molto debole. Di fatto ora siamo al 50% del nostro normale fatturato del periodo edirei che andrà ancora bene se chiuderemo il 2020 con una perdita del 30%, potremmo persino dire che non saremo contenti, data la situazione generale». Parole di Fernando Perillo, titolare della Ferper Springs di Bosio Parini che, con una sede produttiva anche in Messico e una di prossima apertura a Detroit, da oltre 25 anni produce particolari da filo, da nastro e da tubo destinati al settore dell'automotive.



La Ferper produce componenti per l'automotive

«per ora abbiamo bloccato l'investimento per la realizzazione del nuovo capannone a Bosio e abbiamo spostato a gennaio 2021 l'apertura del sito di Detroit, in questo caso non solo per il Covid ma anche per l'esito che avranno le elezioni americane di novembre. Negli Usa il mercato sta andando bene, frutto anche delle propagande politiche in atto, ma bene che le cose potrebbero cambiare».

L'azienda conta ora 60 dipendenti, di cui 40 in Italia e 20 in Messico, oltre a una serie di uffici commerciali in Europa e Stati Uniti. La sede americana sarà destinata alla produzione di componenti per sedili e per airbag in quella che Perillo definisce «una partenza molto graduale, in un primo momento con alcuni contratti che impegneranno due linee a tempo pieno. Monitoreremo la situazione e decideremo l'eventuale ampliamento».

Oggi Perillo guida l'azienda con i suoi figli Davide (31 anni) e Simone (28), oggi entrambi amministratori delegati e in azienda da anni visto che hanno iniziato subito dopo l'esame di maturità e guarda all'autunno con preoccupazione dovuta alla situazione economica generale del Paese che si è aggravata con l'emergenza Covid ma che si era già fatta pesante per lo meno dalla metà del 2019. «Ho buone ragioni per pensare che anche il 2021 sarà un anno estremamente difficile - conclude Perillo - nonostante tutti i soldi che saranno riversati dal Governo, anche attraverso l'Europa, a sostegno dell'economia italiana».



Come affrontare comunque i problemi redistributivi?
Vanno bilanciati: se non si agisce sulla struttura del Paese ci ritroveremo con un Paese che fatica a crescere, anche quando la pandemia finirà. Ora perdiamo Pil, così è stato anche l'anno scorso. Abbiamo dimenticato che a febbraio eravamo il Paese europeo con la minor crescita e che, comunque, cresce dell'1% l'anno a partire da gli anni Novanta. Senza dubbio il Paese deve tornare ad investire e a ricostruire le proprie infrastrutture.

Quanto danno sull'economia fa l'annuncio dell'Oms secondo cui il peggio deve ancora arrivare?

L'Oms parla per il mondo e non per il singolo Paese, quindi forse è possibile che a livello globale ci siano aree non ancora così pesantemente colpite dal virus come lo siamo stati noi, che stiamo affrontando il problema con sistemi di sicurezza. Si teme evidentemente un impatto forte per quando anche tali aree saranno colpite. Penso all'Africa o a quello che chiamo terzo mondo. Certo che non tranquillizza sapere che è in arrivo un altro virus dalla Cina, alla quale l'Europa ora ha riaperto le porte. Credo sia indispensabile investire, cioè spendere i soldi in arrivo dall'Europa, per garantire maggior sicurezza sanitaria.

anche perché con i dispositivi di sicurezza ci siamo mossi con molto anticipo acquistando tutte le sterilizzatrici, mascherine e guanti. Con la prevenzione giusta non ci sono rischi nel lavoro».

La base messicana è un riferimento importante per il business di Ferper, vista la massiva presenza in Messico di sedi produttive di gran parte dei marchi automobilistici clienti dell'azienda lecchese. Un'attività, quella col Messico, iniziata in senso commerciale dal 2011, con un primo viaggio di Perillo in periodo di piena crisi economica ma in un momento in cui il mercato era ancora in esclusiva per i grossi Gruppi dell'automotive.

La nuova unità produttiva è arrivata nel novembre 2015, l'anno della partecipazione alla fiera di componentistica auto di Città del Messico e della presa di contatto con una società edile che ha costruito il nuovo capannone.

A Bosio Parini nella crisi da Covid, Perillo ha chiuso solo per una settimana in marzo e ha poi riaperto con deroga prefettizia. Sui nuovi ordini si stanno chiudendo contratti con partenza 2021, mentre sulle commesse in corso l'andamento continua con forza lavoro a presenza ridotta.

Il lockdown generale ha imposto nuova prudenza, per cui

TAGLIO LASER E SALDATURA TUBI

Via Caio Plinio 8/c - 22030 Orsenigo (Co)
Tel. 031.3350230 - Fax 031.3350816
www.ttsaldature.eu - info@ttsaldature.eu

CHI SIAMO

L'azienda dispone di software di disegno CAD/CAM tridimensionale, con la possibilità di realizzare progetti direttamente disegnati dal cliente e poi importati sulla macchina. Questo permette un notevole risparmio di tempo ed un livello di produttività maggiore rispetto allo standard di mercato attuale. Oltre al disegno del singolo tubo siamo in grado di realizzare strutture metalliche in tubolari di notevole complessità.

I NOSTRI SERVIZI

Lavoriamo tubi in ferro, acciaio inox, alluminio, rame e ottone. Eseguiamo lavorazioni laser su tubi che vanno da un minimo di 10 mm. ad un massimo di 150 mm. ed una lunghezza massima di carico di 6,5 metri. Il nostro parco macchine è composto da un impianto con sorgente in CO2 e uno con sorgente in fibra. Disponiamo inoltre di un reparto di saldatura manuale sia di tipo TIG che di tipo MIG/MAG.



La scheda

**In crescita la disuguaglianza
Nel 2021 recupero parziale**

Un Paese sempre più spaccato tra Nord e Sud, uomini e donne, ricchi e poveri, disuguaglianze accentuate dall'emergenza Covid. È la fotografia dell'Italia 2020 che ogni anno scatta l'Istat nel rapporto annuale. A metà del 2020 il quadro economico e sociale si

presenta eccezionalmente complesso e incerto. Al rallentamento congiunturale del 2019 si è sovrapposto l'impatto della crisi sanitaria e, nel primo trimestre, il Pil ha segnato un crollo congiunturale del 5,3%; i segnali più recenti includono: inflazione

negativa, calo degli occupati, marcata diminuzione della forza lavoro e caduta del tasso di attività, una prima risalita dei climi di fiducia. Le previsioni Istat stimano per il 2020 un forte calo dell'attività economica, solo in parte recuperato l'anno successivo.

VISIONE E MEMORIA PER AVERE FUTURO

Federico Visconti, rettore della Liuc, sulle condizioni per il rilancio
«Il lockdown? La verità è che paghiamo gli errori degli ultimi decenni»

GUIDO LOMBARDI

Siamo un Paese senza memoria": lo ha scritto Pierpaolo Pasolini nell'ormai lontano 1975 in un articolo poi raccolto negli "Scritti corsari". La citazione è ripresa oggi da Federico Visconti, professore di economia aziendale e dal 2015 rettore della Liuc, l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza, per descrivere la situazione dell'Italia post Covid. Una situazione di estrema incertezza proprio nella fase in cui occorrerebbe il coraggio del cambiamento.



Federico Visconti

Professor Visconti, per quale motivo oggi cita un autore come Pasolini, all'apparenza lontano anni luce dalla situazione attuale del nostro Paese?

Crede che Pasolini avesse ragione e che l'Italia non abbia grande rispetto della propria storia. Del resto più recentemente anche Sergio Rizzo ha intitolato "La memoria del criceto" un suo libro dedicato alle amnesie italiane. Lo ribadisco oggi perché stiamo assistendo ad un dibattito pubblico in cui vengono riproposte alcune priorità che sono tali ormai da decenni: gli investimenti nella scuola e nella formazione, il miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione, la semplificazione burocratica. Si tratta di problemi strutturali che la pandemia ha esasperato ed oggi il bisogno di cambiamento è elevatissimo.

Tuttavia, se vogliamo uscire dalla crisi con un autentico rilancio di questo Paese, dobbiamo prima capire che l'Italia sta pagando e pagherà non quello che è accaduto dal 22 febbraio 2020, ma le scelte fatte negli ultimi decenni. Dobbiamo pagare ora cambiali firmate anni fa, tanto che abbiamo meno leve su cui agire rispetto agli altri Paesi, a partire dal debito pubblico.

Come valuta la situazione generale dell'economia dei nostri territori? È ottimista sulla possibilità che, una volta alle spalle l'emergenza sanitaria, si verifichi un effetto rimbalzo dell'economia?

La situazione è molto complessa e per dirlo non serve un professore di economia. Mis-

no fermato a parlare mezz'ora con un benzinaio e mi ha fatto capire molto bene che, se le persone continuano a lavorare da casa, non solo acquisteranno meno carburante ma non berranno neppure il caffè. Se il turismo sul lago di Como vede un calo delle presenze, il problema non è solo degli hotel: penso alle lavanderie che d'estate vivono con la pulizia delle lenzuola e degli asciugamani dei turisti oppure ai pub dove i camerieri a fine giornata vanno a bere una birra. Il quadro è quindi difficile per quasi tutti i settori. Proprio per questo però non dobbiamo essere miope e pensare solo all'immediato. Serve una visione di alto profilo. Nel caso della scuola, il problema non può essere solo il distanziamento tra i banchi, altrimenti siamo finiti.

Quali ricetta propone per superare questa crisi?

La pandemia ha fatto capire a tutti che non possiamo continuare ad operare come abbiamo sempre fatto. Ciascuno di noi, nel proprio ambito, deve assumersi una responsabilità: il fabbisogno di cambiamento deve trovare una risposta a livello generale ma anche di impegno del singolo. Se lasciamo passare il tempo perché tanto siamo pagati lo stesso e nulla cambia, come insegnava Tomasi di Lampedusa, allora rischiamo grosso perché così non costruiremo l'Italia del futuro.

Quali cambiamenti prevede per le

nostre imprese?

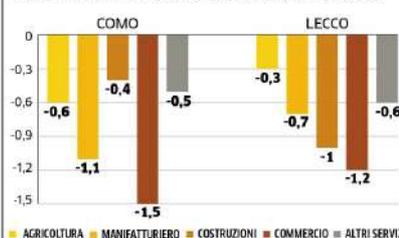
Anche gli imprenditori non possono restare seduti ed aspettare che tutto ritorni come prima. Ho grande stima degli imprenditori del nostro territorio, persone che credono nel valore del lavoro e che soffrono se devono ricorrere alla cassa integrazione per i propri dipendenti. Eppure spesso le aziende sono troppo piccole, fanno fatica a collaborare tra loro, dicono di essere aperte a figure manageriali ma poi preferiscono che tutto sia in mano al capo ufficio storico piuttosto che ad un ingegnere gestionale. Per superare gli effetti dell'emergenza Covid serve quindi un'evoluzione manageriale più coraggiosa, una visione a lungo termine difficilissima vista l'incertezza del momento, ed una maggiore condivisione dei percorsi. Troppo spesso il nostro paese sembra ancora fermo agli scontri tra guelfi e ghibellini e qui torniamo al tema della mancanza di memoria...

Quali sono le ragioni concrete che dovrebbero spingere un imprenditore, proprio in questa fase di incertezza, ad affidarsi ad un manager?

Il discorso forse non sarà valido per le piccolissime aziende, ma oltre un certo numero di dipendenti ritengo che sia indispensabile scegliere, sulla base di criteri di merito, un manager che possa guidare l'impresa. Peraltro, i manager di oggi dovranno essere leader

Economia lariana: lo choc dei primi tre mesi

Tasso di crescita per settore di attività 1° trimestre 2020



Area lariana: Agricoltura -0,5%; Manifatturiero -1%;

Costruzioni -0,6%; Commercio -1,4%; Servizi -0,5%

Industrie alimentari e delle bevande -1,9% - sistema moda -1,7%; legno-mobili -1,2%

Import-Export 1° trimestre 2020

Export lariano 2,4 miliardi (-4,5%; Lombardia -3%; Italia -1,9%)

Import lariano 1,4 miliardi (-8,5%; Lombardia -5%; Italia -5,9%)

Saldo bilancia commerciale +1 miliardo di euro (+1,8%)

PRINCIPALI SETTORI	EXPORT del totale	IMPORT del totale
Altro industria	32,2% (-3,7%)	25,3% (-5,3%)
Meccanica	21,6% (-12,3%)	21,6% (-12,3%)
Tessile	16,3% (-7,8%)	16,3% (-7,8%)
Chimica-gomma	14% (-4,1)	14% (+4,1)



«Gli imprenditori non devono aspettarsi che tutto torni come prima»



«Abbiamo imprese troppo piccole e troppo chiuse sulla governance»

ancora più carismatici rispetto al passato, perché saranno chiamati a gestire fragilità, opportunità, inerzie e paure. Nei prossimi mesi saranno necessari manager allenati a stare con le persone, a toccare le corde motivazionali, a contrastare le resistenze al cambiamento.

A chiamare pane il pane e vino il vino, a generare fiducia e consenso attorno a ciò che veramente conta: il bene dell'azienda e dell'istruzione. Sfide di non poco conto, in un paese in cui le posizioni di rendita e i meccanismi di difesa, inepitomi e poltronifici meltono all'angolo la meritocrazia non appena si presenta l'occa-

Visita il nostro sito!

Civate (LC) Italia
Tel. +39 0341 288351
info@pkstudio.it

PROJECT STAND GRAPHIC DESIGN



54%

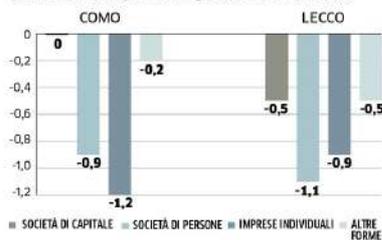


Le richieste dell'industria
Nel settore industriale le imprese chiedono misure finalizzate all'agevolazione del credito ed al sostegno finanziario (54%), la sospensione delle imposte (51%), l'ampliamento degli ammortizzatori sociali (40%)

ISCRIZIONI DI IMPRESE
-17,5% rispetto al 1° trim. 2019
(Como -20%; Lecco -13,9%)
CESSAZIONI
-8,6% rispetto al 1° trim. 2019
(Como -9,1%; Lecco -7,8%)

SALDO
-17,5% saldo: -589 imprese (-0,8%), il peggiore degli ultimi 10 anni

Tasso di crescita per forma giuridica 1° trimestre 2020



Area lariana: Società di capitale -0,2%; Società di persone -1,1%; Imprese individuali -1,1%; Altre forme -0,3%



sione. Cioè spesso. La pandemia e la crisi che ne sta derivando sollecitano i manager a promuovere una new age che punti a dare spazio ai giovani di valore e ad esprimere quello che Marchionne chiamava "il coraggio di cambiare". La sfida che attende i manager è quella di una trasformazione profonda del lavoro di gestione e delle sue fondamenta, quelle fondamenta che Demattè identificava nella tecnica, nella progettualità e nell'arte politica. Competenze e strumenti tecnici, contenuti e modelli progettuali rimarranno fondamentali ma i processi interni ed esterni non saranno da meno.

Questa emergenza rappresenta un'occasione per cambiare anche la macchina dello Stato?
Max Weber, più di un secolo fa, scriveva che "ogni burocrazia si adopera per rafforzare la superiorità della sua posizione mantenendo segrete le sue informazioni e le sue intenzioni".
In Italia, ormai da decenni, imprenditori e manager disegnano i processi in funzione dei vincoli burocratici prima che delle opportunità di business, che è tutto dire. La speranza è l'ultima a morire, ma temo che il manager del dopo Covid dovrà fare i conti, ancor più che in passato, con la burocrazia italiana.

Un'impresa lariana su tre vuole ridurre il personale

La ricerca. Unioncamere ha studiato un campione di oltre 800 aziende. La previsione sui tagli occupazionali, una volta finiti gli ammortizzatori

Una ricerca di Unioncamere Lombardia, che ha interessato quasi cinquecento imprese della provincia di Como e più di 350 della provincia di Lecco, ha evidenziato gli impatti dell'emergenza Covid 19 sulle aziende del nostro territorio. Attraverso l'indagine, infatti, sono state rilevate informazioni riguardanti le conseguenze immediate per le imprese, le principali criticità che stanno affrontando ed alcuni aspetti riferiti al proseguimento dell'attività.

L'impatto
In primo luogo, varilevato come la quasi totalità delle aziende abbia dichiarato di aver subito un impatto significativo sia in termini economici (92% del campione) che organizzativi (80%); conseguate di segno negativo, che spesso hanno comportato improvvisi e rapidi cambiamenti nell'organizzazione della produzione e delle attività.
Molto elevata risulta la quota di imprese che ha segnalato una diminuzione degli ordini: l'88% per quanto riguarda le imprese artigiane, l'85% nell'industria e l'83% nei servizi. Diversa la situazione nel settore commerciale, dove il calo degli ordini ha interessato il 40% delle società, grazie soprattutto all'abbandonamento della grande distribuzione.
Quasi un'impresa su due ha modificato le modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione. Difficoltà sono state segnalate anche con riferimento agli approvvigionamenti ed alle relazioni con i fornitori:



L'emergenza Covid ha avuto ricadute negative per il 92% delle attività

in molti casi si sono registrati rallentamenti delle forniture.
L'analisi di Unioncamere ha certificato un ampio utilizzo dello smart working soprattutto nelle imprese dei servizi ed in quelle industriali, mentre questa strada è stata meno battuta dalle aziende commerciali ed artigiane.
Le valutazioni riguardanti i futuri scenari occupazionali evidenziano la presenza di una forte preoccupazione: quasi un'impresa su sei, dopo aver fatto un ampio ricorso agli ammortizzatori sociali disponibili, prevede riduzioni immediate o future del personale. A proposito dello sviluppo dell'attività nei

prossimi mesi, solo il 5% delle imprese artigiane lariane intervistate ed il 9% di quelle industriali afferma di non aver avuto effetti negativi in seguito a quanto accaduto da fine febbraio in poi.
Le imprese di Como e Lecco intendono proseguire l'attività in primo luogo privilegiando la ricerca di nuovi clienti e nuovi mercati. In tal senso si è espresso il 72% delle imprese industriali, il 63% di quelle artigiane ed il 53% di quelle dei servizi. Una parte considerevole di imprese "organizzerà diversamente il lavoro": queste saranno poco meno del 40%, sia nell'industria che nei servizi e nel com-

mercio. Nell'artigianato una nuova organizzazione del lavoro riguarderà il 17% delle imprese.

La "creazione di nuovi prodotti e servizi" sarà perseguita da circa un'impresa su quattro nell'artigianato e nel terziario e da una su tre nel commercio: nel settore industriale si osserva una propensione all'innovazione più elevata a Como (35%) rispetto a Lecco (20%).

I problemi finanziari
In ambito finanziario, secondo le imprese intervistate, "l'attività procede senza problemi" per il 48% delle imprese industriali dei nostri territori (con Lecco al 55% e Como al 42%), per il 52% di quelle commerciali, il 37% nei servizi ed il 38% nell'artigianato (con Lecco al 45% e Como al 32%). Per circa la metà delle imprese l'attività proseguirà però "in presenza di problemi finanziari".

La ricerca si è soffermata anche sugli interventi che gli imprenditori ritengono ora necessari. Nel settore industriale le imprese chiedono misure finalizzate all'agevolazione del credito ed al sostegno finanziario (54%), la sospensione delle imposte (51%), l'ampliamento degli ammortizzatori sociali (40%). Nell'artigianato è diffusa la richiesta di agevolazioni creditizie (50%) e di sospensione delle imposte (46%). Necessità di agevolazioni e sospensioni sono espresse anche dalle imprese dei servizi (54% e 42% rispettivamente) e del settore commerciale (47% e 38%).

G. Lom.



ECO • BONUS

INVERNIZZI

● COPERTURE ●

SCONTO FISCALE 110% IN FATTURA



La strategia

Valore sociale Oltre i risultati economici



La scheda

Vettore di sviluppo e crescita
L'Ue spinge in questa direzione

La sostenibilità resta un vettore di sviluppo e crescita per le aziende (oltre che per il paese) anche con la pesante recessione scatenata dal Covid e le scelte e i fondi della Ue indicheranno a imprese e governi di andare sempre più in quella direzione.

Al Forum Ansa 2030 i dati emersi dall'indagine speciale Istat ricordano la magnitudine della crisi con oltre un terzo delle aziende che vede «seri rischi operativi» e oltre la metà ha problemi con la liquidità. «Un disastro senza precedenti» spiega il portavoce

dell'Asvis Enrico Giovannini per il quale la recessione non intacca anzi favorisce la necessità delle aziende a muoversi verso i settori di un'economia sostenibile. Anche perché i fondi europei vogliono progetti e idee incentrati su questi temi.

«PIÙ SOSTENIBILITÀ NEL POST COVID»

Fabio Iraldi è docente alla Scuola Sant'Anna e all'Università Bocconi
«La crisi avrà un effetto selettivo, le aziende sostenibili ripartiranno prima»

MARILENA LUALDI

La sostenibilità adesso è più che mai. Fabio Iraldi, docente dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna e Green - Università Bocconi, non ha dubbi: questo è un momento difficile, eppure anche chiave. La stessa esperienza della pandemia ce l'ha insegnata, afferma il professore che recentemente ha illustrato in un incontro della Camera di commercio Como-Lecco, la ricerca su imprese del territorio transfrontaliero e sostenibilità, come fattore di competitività. Un tema su cui, va da sé, è stato opportuno aggiornare l'analisi a causa dello tsunami coronavirus.



Fabio Iraldi

Professor Iraldi, ci sono due scuole di pensiero sul futuro dell'impegno nella sostenibilità: c'è chi teme tagli considerando le difficoltà del momento, chi invece ritiene che sia destinata a essere vista ancor più come cruciale dalle aziende. La sua valutazione?
Io credo che la fase che abbiamo vissuto farà tanta selezione, una scrematura tra le aziende che avevano intrapreso seriamente, credendoci, il percorso della sostenibilità e quelle che invece lo facevano perché era di moda, avevano subodorato che portava vantaggi competitivi. Le fasi di crisi economica fanno già selezione e questa sarà ancora più drastica, perché per il bene e per il male ha messo in luce

alcuni legami con la sostenibilità che ci credono, stavano seguendo una rotta e questa brutta tempesta l'ha fatta perdere, ma sanno che è quella e quindi la riprendono. Hanno le spalle robuste e stanno investendo seriamente.

Ci si può anche fermare, però. Non è un rischio?
Quando si intraprende un simile percorso, è difficile abbandonarlo. Anche costoso: pensi alle trasformazioni tecnologiche affrontate, alle innovazioni di prodotto, ai cambiamenti di packaging, alle modalità di approvvigionamento... Come si può pensare di aver intrapreso il percorso dell'economia circolare e cominciato

a utilizzare un certo tipo di materia prima seconda e torni indietro? Anzi, ho l'impressione che chi ha adottato modelli gestionali ispirati alla sostenibilità abbia resistito meglio alla crisi e probabilmente ripartirà prima.

Ci torniamo presto. Ci sono tuttavia anche coloro che ci ripenseranno? Oppure modelli sostenibili che saranno frenati?
Chi vedeva la sostenibilità come un sistema di comunicazione marketing, si taglierà quelle spese per prime. Poi è anche vero che alcuni settori, sotto il profilo oggettivo, potrebbero essere vittime del Covid, subire ripercussioni al rischio pandemia che permarrà nella nostra società. La sharing economy, ad esempio: condividere un'auto con qualcun altro o prendi la prima bici che trovi e che ha usato un'altra persona... Prima li additivavamo come modelli di business e fonte di grande orgoglio, ora potrebbe cambiare.

Infatti siamo più portati a viaggiare in auto?
Sì, è una fase transitoria. Ci sono tante modalità imposte dalla pandemia che hanno risvolti positivi. Anche gli acquisti online, ci sono pro e contro ma in generale quando si dematerializza, l'ambiente ne beneficia. Lo smart working. Mentre tutta la parte legata a sanificazione e dispositivi di protezione individuale hanno un impatto negativo. C'è anche uno studio interessante che ha

stimato proprio questo effetto delle varie pratiche.

Farà una differenza anche la dimensione delle aziende nel portare avanti la strada della sostenibilità?
È ovvio che le grandi aziende possono avere più risorse e quindi magari tagliano dopo le risorse, le piccole possono essere più penalizzate nella liquidità. Ma conta veramente quanto era penetrato questo impegno nel modello di business. Chi ha cambiato gli approvvigionamenti e fatto ricorso a materie prime seconde, hanno dovuto anche modificare i processi produttivi: questi investimenti difficilmente possono essere convertiti se cambiano le condizioni economiche.

Perché secondo lei le aziende più sostenibili hanno reagito meglio e ancora possono farle?
Le faccio degli esempi. Questo tipo di imprese hanno una filiera molto più corta, trovano le materie prime seconde sui mercati locali. Con un lockdown, i flussi di approvvigionamento non ne soffrono. Hanno un rapporto molto più diretto, fiduciario con la propria catena di fornitura. La materia prima seconda di solito è legata alla produzione dei rifiuti, e anche qui c'è meno difficoltà di approvvigionamento.

I segnali si sono già visti "in diretta" nell'emergenza?
Sì basti pensare al settore ali-



«Più resilienti le imprese con una filiera corta»

«La buona relazione con i dipendenti ha pagato nelle difficoltà»

mentare. Non si è fermato e ha continuato a produrre a ritmi elevati, perché doveva soddisfare una domanda superiore. Chi serviva i canali retail e non ristoranti e bar, ha dovuto farlo. Pensi che cosa vuol dire avere una filiera locale, non bloccata a causa dei trasporti. Chi prende le materie prime dall'estero, ha avuto seri problemi. O il packaging: con materia prima riciclata, è stata la stessa cosa.

Sostenibilità e green, ma non solo. L'attenzione ai dipendenti e a tutti gli stakeholder, quanto è contata e conterà ancora di più?
Nella logica della scrematura della crisi c'è anche questo. Le

«Pionieri nella casa sostenibile Una chiave per nuovi mercati»

Il caso
La Molteni Carlo & C. realizzato 18 anni fa il primo modulo abitativo a basso consumo energetico

Sostenibile l'azienda, e ancor prima l'azienda. Con questo binomio, l'emergenza Covid è stata molto alleviata per l'azienda Molteni Carlo & C. Lo racconta Marco Molteni, che è anche consu-

lente CasaClima. «La sostenibilità è centrale - spiega - e stiamo spingendo molto in questa direzione, non solo in Italia, ma ad esempio di Svizzera dove stiamo fortemente lavorando. Noi però abbiamo iniziato 18 anni fa. Dopo che siamo arrivati a fare un esempio di modulo di basso consumo per Confartigianato a Lariofiere, ho anche realizzato una casa Gold a Lipomo per i miei geniti-

tori. Oggi continuiamo così e vendiamo i serramenti». Che hanno una loro via, una loro "personalità" per così dire. Infatti per mettere il prodotto giusto e green, c'è tutto un lavoro preliminare: «Facciamo l'analisi, tutti i calcoli su elementi finiti e murature, individuamo le tipologie più adatte per evitare condense e muffe. Quindi arriviamo a un piano di lavoro ma dettato appunto da una serie di esami

preliminari. Si studia insomma come vive la persona in casa, e come concorrere a garantirle una scelta finale del prodotto che serva a dividere interno ed esterno. Detto in altro modo, a offrire un reale comfort indoor. «Noi non siamo un'esposizione - precisa - una persona non sceglie il prodotto in vetrina, ma si analizza insieme».

Prodotti e interventi così green, dedicati alla casa, sono stati spinti anche dalla recente situazione di lockdown. «Le persone si sono rese conto di più delle lacune della casa, nel bene e nel male» conferma Marco Molteni. Ma sostenibilità è prima di

tutto in azienda. Qui ci sono otto dipendenti «e dal 1994 la nostra impresa lavora con la biomasse - racconta ancora - il riscaldamento non c'è più, così il gas, abbiamo una raccolta di acqua piovana per l'irrigazione del giardino esterno».

Una scelta decisamente pioniera, per dare risposte all'emergenza climatica ben prima che se ne parlasse diffusamente: «L'orso bianco sta vivendo momenti drammatici per colpa nostra. Noi utilizziamo vernici ad acqua da più di vent'anni, con basso impatto di più delle lacune della casa, nel bene e nel male» conferma Marco Molteni. Ma sostenibilità è prima di

esotici non si usano più. E abbiamo una filiera molto corta». Il che giova all'ambiente e non solo, perché i vantaggi competitivi si vedono anche in tempi delicatissimi come questo.

L'azienda è stata premiata in questo senso durante i giorni più pesanti che hanno visto lo stop delle attività produttive: «Ci siamo fermati il minimo indispensabile, abbiamo sempre lavorato poi e grazie a Dio abbiamo chiuso anche contratti sotto il lockdown» assicura Molteni. Insomma, la sostenibilità premia anche durante l'emergenza e spinge sempre più a seguire questa strada per non farsi fermare. **M. L. U.**



10mila



Le imprese green
La Lombardia punta sull'economia green con le sue 10mila imprese, che rappresentano un quinto del totale italiano e che fattureranno 50 miliardi l'anno su 200 complessivi a livello nazionale

La giusta rotta di Bolton Certificato il 70% del tonno

Il caso. Nuovo traguardo per il Gruppo che ha uno stabilimento a Cermenate
«Leader in Europa anche grazie all'impegno su ambiente e diritti sociali»

CERMENTATE
La giusta rotta, non si lascia mai. Anzi Rio Mare ha annunciato un risultato importante il mese scorso raggiunto con il Wwf per promuovere un cambiamento dell'industria ittica verso la sostenibilità: il 70% di tonno è proveniente da attività di pesca certificate "Msc" (Marine Stewardship Council), questo per il 2024, o coinvolte in progetti di miglioramento della pesca (Fips - Fishery Improvement Projects) credibili e robusti (49%). Il traguardo del 100% è fissato nel 2024.

Leader responsabile
«Da quasi 10 anni mi occupo di sostenibilità in Bolton Food, la società del gruppo Bolton che produce e commercializza conserve ittiche con i marchi Rio Mare, Palmera e Saupiquet - spiega Luciano Pirovano, Global Sustainable Development director di Bolton Food - La nostra azienda rappresenta una storia italiana di successo che ci ha portato a diventare leader di mercato sia in Italia che in Europa. Parte di questo successo è riconducibile al nostro impegno all'insegna della sostenibilità, perseguito da tutte le persone di Bolton Food che lavorano nei nostri stabilimenti e nei uffici in tutto il mondo e lo fanno in maniera responsabile. Responsabilità è infatti una parola chiave che guida Bolton dal 2008, lungo quella che ha ribattezzato la "Giusta Rotta" nei confronti dell'ambiente, degli oceani affinché continuino ad essere una risorsa per le generazioni future. Ma anche respon-



Una delle linee del tonno Rio Mare

sabilità verso le persone e le comunità che lavorano nella sua filiera. «Per Bolton Food la sostenibilità è sempre stata parte integrante dell'identità aziendale - ribadisce Pirovano - Un approccio naturale che abbiamo tradotto in filosofia di business nel 2011, con la nascita del progetto "Qualità Responsabile" per una pesca sostenibile a 360° lungo tutta la filiera e che rappresenta l'elemento strategico alla base dello sviluppo e del successo per noi in Italia e nel mondo». Quattro le direttrici: l'impegno per una pesca responsabile e la tutela dell'ecosistema marino, il rispetto dell'ambiente e delle per-

sona e l'impegno per una corretta alimentazione. Un percorso condiviso a tutti i livelli aziendali infatti c'è un'intensa attività di ascolto delle aspettative e bisogni degli stakeholder e il risultato è stato il terzo rapporto socio ambientale. Lo stesso stabilimento di Cermenate è un esempio di sostenibilità, con l'alto apporto della tecnologia.

Verso il futuro
Nel 2017 sono stati messi a fuoco i nuovi impegni dei cinque anni successivi. «Lo abbiamo fatto utilizzando il processo di pianificazione OgsM - prosegue Pirovano - che fissa obiettivi chiari

identifica le scelte strategiche per raggiungerli, definendo le misure per verificarne lo stato di avanzamento. Questa metodologia favorisce la collaborazione tra diverse funzioni per il raggiungimento di obiettivi comuni, tenendo conto dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative dei nostri portatori d'interesse, con cui abbiamo instaurato un dialogo aperto e continuativo». Allora ecco il viaggio lungo la "giusta rotta". Che ha per meta diventare l'azienda di tonno più sostenibile e responsabile per il mondo. Tradotto in quattro traguardi: adottare e promuovere la pesca sostenibile, produrre in fabbriche a basso impatto ambientale, sviluppare il benessere dei dipendenti e generare impatti sociali positivi lungo la catena di fornitura, realizzare prodotti di qualità per un'alimentazione varia ed equilibrata. Un impegno che si porta avanti coinvolgendo tutti gli attori. Nel 2009 Bolton è stata tra i fondatori dell'International Seafood Sustainability Foundation (Issf), la più importante Ong sulla sostenibilità del tonno. Cruciali sono la tracciabilità (ad esempio di tutte le barche che approvvigionano Rio Mare di tonno), i diritti umani (nel 2019 pubblicato il Vessel Code of Conduct, un codice di condotta per il rispetto e la tutela dei diritti umani sui pescherecci), il sostegno allo sviluppo dei progetti di protezione dell'ecosistema marino, la promozione di un cambiamento positivo nel mercato. **M.Lu.**

AQUA PULITA
Problematiche inerenti il sistema idrico. L'igiene è una delle più importanti misure di prevenzione COVID-19

ENERGIA PULITA
Ripercussioni degli shock sui mercati globali dell'energia (crollo del prezzo del greggio). Frenata della domanda connessa alla caduta della produzione e ricadute sull'intensità energetica. Rischio per gli investimenti nella transizione energetica. Rischio incremento povertà energetica

LAVORO E CRESCITA ECONOMICA
Riduzione del Pil e della produttività del lavoro. Ripercussioni sul mercato del lavoro. Incremento modalità di lavoro digitale

IMPRESA E INFRASTRUTTURE
Caduta della produzione industriale, con possibili perdite più consistenti per la PMI. Riconversione industriale in vista dei nuovi bisogni. Rilevanza di innovazione e ricerca per offrire soluzioni. Contrazione dei trasporti. Riduzioni delle emissioni di carbonio

aziende che avevano un rapporto veramente fiduciario con i dipendenti, hanno creato un senso di appartenenza, anche attraverso la sicurezza, e ne escono più consolidate ancora rispetto a prima. I lavoratori hanno apprezzato i loro sforzi in questo periodo. Ho visto casi di aziende che mai hanno chiesto la cassa o hanno acquistato la bicicletta per evitare che si usassero mezzi con altre persone, o le stesse procedure di ingresso agli stabilimenti.

Ci sarà anche più squadra tra aree e Paesi in questa direzione?
Questo va valutato. In queste grandi crisi si compattano soprattutto

la solidarietà e con la propria comunità locale. Anche nelle attitudini di consumo.

Quanto ha cambiato anche le aziende green questo periodo?
C'è stata una crescita culturale manageriale delle aziende pazze. L'emergenza fa sviluppare capacità di reazioni notevoli. Molti dicono: adesso so come affrontarla. Il problema è stato essere colti impreparati. Infatti uno dei temi su cui stiamo ragionando, è come cambieranno le politiche di approvvigionamento. Molti dicono: stavo andando verso modelli di lean production, senza scorte. Ora vogliono un'autonomia di almeno tre mesi.

ELETTROMECCANICA RIVA & BRUTTI DAL 1960
RIPARAZIONE e VENDITA MOTORI ELETTRICI

Dal 1960 curiamo ogni riparazione con impegno: la nostra esperienza si integra con la continua innovazione. La qualità dei materiali e le tecnologie all'avanguardia permettono una diagnosi precisa ed un intervento mirato.

Vendita Nuovi Prodotti delle marche Principali
Avvolgimento e Riparazione

1. Motori Elettrici 2. Elettropompe 3. Trasformatori 4. Utensili elettrici 5. Ventilatori 6. Ricambi

23868 Valmadrera (Lc) - via Casnedi, 58 - tel. 0341 581374 - fax 0341 206563
info@rivaebretti.it - www.rivaebretti.it



VIII

Le storie

Le persone Dalla passione all'impresa

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 6 LUGLIO 2020

Sfida home staging Cambiare look alla propria casa

Professioni. Un'agenzia dedicata e due giovani donne che hanno trasformato una passione in un lavoro
«Il fattore chiave è la cura dell'elemento particolare»

COMO

DANIELA MAMBRETTI

«Allestire al meglio una casa da affittare o da vendere, valorizzando ogni aspetto, dare un nuovo volto a appartamenti o singoli locali, conferendo personalità agli spazi, assistere i clienti nell'acquisto di oggetti impeccabili, oppure predisporre gli ambienti per shooting fotografici, feste o eventi speciali.

I servizi

Questi servizi proposti da Home & Style (homeestyle.it), creata nel 2018, a Como, da Sabrina Fasola e Emmanuelle Van Sebrock, unite dalla passione per l'arredamento, oggi trasformata in professione. «Mi è sempre piaciuto spostare mobili e rinnovare gli ambienti domestici e, quando ho arredato un appartamento in centro come b&b, ho ricevuto numerosi complimenti dai clienti per lo stile e per l'atmosfera che percepivano» spiega



«Il primo passo con l'arredamento di una casa vacanze in centro città»

Sabrina, che ha incontrato Emmanuelle facendo volontariato presso un mercatino solidale. «Anch'io mi sono sempre diletta nel cambiare look alla mia casa e, soprattutto, ho sempre frequentato i mercatini dove trovare pezzi unici e sorprendenti, anche durante i miei viaggi. Poi, anch'io mi sono occupata dell'arredamento della mia casa come b&b e casa-vacanze, ricevendone ripetuti apprezzamenti. Così, ho pensato di poterne fare una professione» aggiunge Emmanuelle.

L'esperienza di volontariato presso il mercatino solidale, dove allestiscono gli spazi e danno nuova vita ai pezzi donati affinché possano far felice chi ne ha bisogno, ha convinto le amiche a mettere in gioco il loro gusto e la loro capacità di conferire alle abitazioni una veste nuova attraverso pochi interventi e molta attenzione per il particolare. Per non parlare degli indirizzi segreti accumulati negli anni dove reperire oggetti unici e complementi d'arredo originali.

«Ho frequentato anche un corso di Home Staging, un'attività molto diffusa negli Stati Uniti e ancora molto poco qui da noi, finalizzata alla predisposizione di un immobile da affittare o da vendere, affinché risulti più accattivante e riesca a stimolare l'interesse dell'ac-

quirente, riducendo i tempi di locazione o di acquisto» sottolinea Sabrina e Emmanuelle consiste nel conferire una nuova immagine a un locale o a un intero appartamento con piccoli o grandi tocchi. «In questo caso, ascoltate le richieste del cliente, facciamo delle proposte stilistiche che vanno dai colori, ai tessuti e soprattutto, al recupero di ciò che già esiste e che magari è solo da rinnovare. A volte, basta cambiare il colore di un mobile, oppure inserirne un complemento d'arredo che conferisca grinta e carattere per cambiare la visione d'insieme, armonizzando e valorizzando ogni spazio» aggiungono. E per la ricerca dell'oggetto giusto al posto giusto, le amiche, che ben conoscono botteghe e mercatini segreti, si mettono a disposizione dei

Piccoli grandi tocchi

Un'altra attività che entusiasma Sabrina e Emmanuelle consiste nel conferire una nuova immagine a un locale o a un intero appartamento con piccoli o grandi tocchi. «In questo caso, ascoltate le richieste del cliente, facciamo delle proposte stilistiche che vanno dai colori, ai tessuti e soprattutto, al recupero di ciò che già esiste e che magari è solo da rinnovare. A volte, basta cambiare il colore di un mobile, oppure inserirne un complemento d'arredo che conferisca grinta e carattere per cambiare la visione d'insieme, armonizzando e valorizzando ogni spazio» aggiungono. E per la ricerca dell'oggetto giusto al posto giusto, le amiche, che ben conoscono botteghe e mercatini segreti, si mettono a disposizione dei



Amiche e soci: Sabrina Fasola e Emmanuelle Van Sebrock



Il prima: un ambiente di un appartamento in un palazzo storico



E il dopo: lo stesso ambiente dopo l'intervento di home staging

clienti per accompagnarli nell'acquisto del pezzo ambito o cercato da tempo, mentre chi non ha tempo da dedicare allo shopping può affidarsi alla loro competenza. E se la trasformazione di uno spazio è temporanea perché finalizzata a shooting fotografici o a occasioni speciali, si attivano velocemente per la personalizzazione. «Proprio perché ci piace la trasformazione e la possibilità di assecondare un tema proposto dal cliente, reperendo in breve tempo quanto ci serve

per la scenografia, siamo sempre felici di occuparci di eventi speciali perché ci dà grande soddisfazione» puntualizza Emmanuelle.

Come in occasione del compleanno di una tredicenne che, dovendosi trasferire, ha voluto salutare gli amici con una festa avente come tema il viaggio, testimoniato anche da una bicicletta bianca retrò, prontamente recuperata presso un mercatino per esaudire il singolare desiderio della festeggiata.

La scheda

Tecnica di marketing Così spazi più armoniosi

Com'è possibile rendere un appartamento o un immobile immediatamente accattivante agli occhi di chi lo dovrebbe affittare o acquistare? Dagli Stati Uniti arriva l'Home Staging, una tecnica di marketing che si occupa dell'allestimento, della " messa in scena " degli spazi da promuovere, affinché il cliente se ne "innamori" a prima vista, per la sua piena soddisfazione, ma anche del proprietario e dell'agenzia di intermediazione. Sabrina Fasola e Emmanuelle Van Sebrock, fondatrici di Home & Style, si dedicano a questa attività predisponendo gli spazi in modo che risultino caldi, accoglienti e seducenti per chi li visita non solo di persona, ma anche attraverso le immagini che, spesso, costituiscono il primo strumento di vendita via web per i clienti non residenti o stranieri. «Ci siamo rese conto di quanto sia importante per il cliente vedere uno spazio già allestito e armonioso, poiché gli permette di immaginarsi già a suo agio nella sua nuova casa» sottolinea Sabrina. In alcuni casi, le abitazioni devono essere arredate e le esperte hanno mobili, coperte, terileria e altri complementi d'arredo per l'allestimento che deve proporre ambienti ordinati, essenziali, ma accoglienti. In effetti, non è gradevole visitare appartamenti e vederne le immagini con letti sfatti o bagni e cucine in disordine: l'immobile perde subito valore e fascino. «A volte, quando un appartamento in vendita è ancora abitato, può accadere che sia caratterizzato da colori troppo invadenti, oppure da oggetti dislocati senza cura. Il nostro compito è proprio quello di riportare equilibrio, linearità e pacificazione negli spazi e nei colori, anche per realizzare fotografie di qualità» aggiunge Emmanuelle. **D. Mam.**

Ortica, canapa, lino e bambù Erbacce della sartoria sostenibile

Il percorso

Elena Ghezzi con la sua E. Vektro ha creato a Bellano una casa dei filati naturali

Capi essenziali, dalle linee fluide e pulite, nascono dalla creatività e dalla manualità di Elena Ghezzi, titolare di L'E. Vektro (levekro.it), sartoria creativa nata, nel 2014, a Bellano, specializzata nella creazione di abbigliamento realizzato artigianalmente con tessuti in fibre naturali e sostenibili.

Sì, perché è proprio la sostenibilità di tutta la filiera che Elena ha scelto come tema conduttore della sua sartoria alla quale si è dedicata, quasi per caso, a seguito della crisi del settore grafico nel

quale operava precedentemente. «Ho sempre avuto una naturale predisposizione per l'espressione artistica e per la manualità. Ho frequentato il liceo artistico e poi mi sono specializzata nell'illustrazione. In seguito, casualmente, ho frequentato un corso base di taglio e cucito e, non solo ne ho fatto la mia attuale professione, ma organizzo, a mia volta, corsi per chi desideri sperimentare il proprio talento con un'attività manuale» spiega Elena.

La sua ispirazione parte dall'Oriente, in particolare dal Giappone, dove i tagli si distinguono per l'essenzialità delle forme, per le proporzioni accuratamente studiate e per la cura del particolare, ma, soprattutto, il deside-

rio di Elena è quello di porre l'attenzione anche ai processi di lavorazione dei tessuti che utilizza, perché siano rispettosi delle persone coinvolte nella trasformazione e dell'ambiente. «Acquisto i tessuti da aziende italiane che certificano la sostenibilità dei tessuti che scelgo e che cerco di trasformare a chilometro zero. Poi, mi piace lavorare con fibre naturali che presentino confort e partico-



Creazioni artigianali e produzione numerata

lari prestazioni per chi le indosserà» aggiunge. La collezione che rappresenta pienamente il suo intento si chiama "Erbacce", dal momento che le fibre utilizzate sono il cotone sostenibile, la canapa, che riflette sia i raggi ultravioletti, sia gli uva, il lino, resistente, termoregolatore e confortevole in ogni stagione, oppure il bambù, che si presenta particolarmente morbido, traspirante e in grado di mantenere la temperatura corporea a un livello ottimale, per non parlare dell'ortica che è ipoallergenica, antistatica e ottimo scudo per i raggi ultra-violetti.

Tutte queste fibre - compresa la lana in inverno - sono disponibili in vari pesi e lavorazioni per creare pantaloni, abiti, gonne, camicie,



Uno dei capi confezionati da Elena Ghezzi

top e capispalla, realizzati in piccolissime quantità, tanto da essere numerati in etichetta. Ma Elena confeziona anche accessori per l'abbigliamento come borse, bustine e zainetti, come pure abiti per cerimonie e occasioni speciali appositamente studiati. «Oltre alla mia personale collezione, mi piace creare capi unici e su misura anche per chi ha particolari richieste: può trattarsi di modelli proposti dalle clienti, oppure di una mia creazione

alla quale è sempre possibile apportare variazioni sia di modello, sia di colore, dal momento che io prediligo le tinte unite e i colori sobri piuttosto maschili» sottolinea. Il suo desiderio è quello di proporre capi d'abbigliamento rispettosi delle persone, dell'ambiente, ma, soprattutto, lontani dai tempi serrati, dalla stagionalità e dall'approccio consumistico che, troppo spesso e quasi inconsapevolmente, facciamo nostri. **D. Mam.**



I turisti americani e le vacanze a Como «Vogliamo tornare». «No, troppa paura»

Le prospettive. Pareri contrastanti oltre oceano, dove i contagi sono ancora moltissimi. C'è anche chi non vede l'ora di partire: «Sarò il primo, non appena riprenderanno i voli»

Americani divisi tra chi non ha paura di trascorrere le vacanze sul Lario nonostante il Covid e chi invece considera la Penisola come un paese da cui è meglio restare alla larga. E anche se le prenotazioni sul lago cominciano a tornare, il timore è che gli statunitensi, anche quando riprenderanno i voli verso il nostro Paese, disertino i nostri lidi. Con un danno enorme per il turismo locale: in un quadro che vede gli stranieri rappresentare il 70% degli ospiti sul Lario, gli statunitensi (nel 2018 ne sono arrivati 308.577 con un boom del 117,7% sul 2010) sono nelle prime tre posizioni con tedeschi e inglesi.

Opinioni discordanti

Le opinioni tra i cittadini americani sulle prospettive turistiche al di qua dell'oceano e sul nostro lago, da sempre una delle mete amate dai viaggiatori a stelle e strisce, quest'anno sono discordanti. C'è chi le vacanze le trascorrerà solo ed esclusiva-

«Ho due bambini piccoli e non mi fido a viaggiare con questo virus»

mente negli Usa: «Ho due bambini piccoli e non mi fido a viaggiare con questo virus. Resto all'interno degli Stati Uniti - spiega Laura Williams, 36 anni, logopedista di New York - Mi sento più sicura, almeno per quest'anno è così. L'anno prossimo chissà». Vince quindi la precauzione, così se per caso si viene contagiati «sono a casa mia e so come funzionano le cose». Un atteggiamento, peraltro, simile a quello di molti italiani, che quest'anno hanno deciso di trascorrere le proprie ferie in patria.

Poi ci sono quegli americani che hanno già viaggiato più volte in Italia prima del Covid, e che non avrebbero nessuna paura o esitazione a tornarci anche adesso. C'è addirittura chi, come Joseph Anteri, 55 anni, speaker ufficiale degli Harlem Wizards, squadra di basket professionista del New Jersey, confessa: «Non vedo l'ora che aprano i voli per l'Italia. Sarò il primo sull'aereo». Il suo lavoro lo porta a viaggiare molto e negli anni ha capito che «noi americani abbiamo la convinzione di essere i migliori in tutto e per tutto. Ma poi esci dagli States e ti accorgi che altri paesi, in Europa, sono bravi e a volte anche meglio di noi. L'Italia è tra questi. Non ho paura a venire da voi adesso, perché sono consapevo-

le che ci sono una serie di regole precauzionali rigorose, mentre qui negli Stati Uniti ognuno fa un po' come gli pare. Nulla è obbligatorio, nemmeno la mascherina».

Italia più sicura

Che il modello italiano sulla prevenzione sia migliore di quello americano, fra l'altro, è un pensiero condiviso da molti: «Le regole italiane anti-Covid sono da prendere come esempio. C'è però anche chi in America considera il sistema sanitario italiano pari a quello di un paese sottosviluppato, in quanto pubblico e non privato come quello degli Stati Uniti».

Di questo parere sono soprattutto americani che non sono mai stati in Italia, oppure nipoti di italiani emigrati in America che hanno visitato il paese di origine dei nonni una sola volta nella vita e spesso in giovane età. Ma anche la cattiva informazione e le fake news sembrano pesare su un pregiudizio che rischia di penalizzare gravemente il turismo di casa nostra: «Fino a quando l'Italia avrà un sistema sanitario pubblico, non potrà mai essere un paese considerato evoluto. L'emergenza sanitaria con cui gli italiani hanno dovuto fare i conti è colpa della sanità che hanno».

Maria Elisa Altess



Una turista straniera: quest'anno si temono pochi arrivi dagli Usa

Ciclista si accascia Arriva l'elisoccorso

Albate

Un uomo di 59 anni colpito da infarto, per soccorrerlo l'elicottero è atterrato nel campo dell'oratorio

Quando alla centrale operativa di Areu, ieri pomeriggio, è giunta la chiamata per un ciclista che si è accasciato per un probabile infarto a terra, sulla Canturina, e considerato che al Sant'Anna non c'era possibilità in quel momento di accogliere quel tipo di patologia, è stato deciso di inviare l'elisoccorso, che decisamente di rado interviene in città, vista la presenza di due ospedali.

Eppure ieri pomeriggio, attorno alle 18, l'elicottero del 118 è atterrato al campo sportivo dell'oratorio di Albate per poter trasportare il paziente, d'urgenza, all'ospedale di Legnano.

Esuccesso che il ciclista, un uomo di 59 anni, si è sentito male mentre pedalava sulla Canturina. Un dolore forte al petto, poi ha perso conoscenza. Quando l'equipe dell'auto-medica è arrivata a Treccallo, l'uomo era in arresto cardiaco. Il rianimatore del 118 è riuscito a far ripartire il cuore. Quindi è stato disposto l'invio dell'elisoccorso. Il paziente è stato trasportato in ambulanza fino all'oratorio di Albate, caricato sull'elicottero e trasportato all'ospedale di Legnano. Le sue condizioni sono definite molto gravi.

La Svizzera teme una nuova ondata E l'80% chiede misure più severe

L'indagine

Intanto da oggi entra in vigore l'obbligo di indossare la mascherina sui mezzi pubblici

Quasi l'80% degli svizzeri vorrebbe misure più severe per contrastare il nuovo picco di contagi da Covid-19.

Lo certifica un'indagine effettuata da comparica.ch, nella quale è emerso anche che il 73,3% degli intervistati ha accolto con favore l'obbligo di mascherine sui mezzi pubblici. Dopo i liberi tutti degli ultimi 70 giorni (di fatto il lockdown è terminato il 27 aprile), c'è grande apprensione per il rischio di una seconda ondata. Prova ne sia che ora sono gli stessi cittadini a richiedere non solo di mantenere ferma la barriera stop alle manifestazioni oltre le 300 persone, ma anche di riportare il distanziamento sociale da un metro e mezzo a due metri.

Non c'è invece un'unità d'intenti su un'altra misura molto dibattuta anche in Canton Ticino: ovvero l'obbligo di indossare la mascherina protettiva nei supermercati. E' chiaro che il tema sanitario va di pari passo con quello economico e in questa di-

rezione va la preoccupazione del 47,7% degli intervistati legata alle pesanti ripercussioni dell'emergenza Covid-19 sull'economia federale.

Ieri, in una lunga intervista al settimanale di lingua tedesca SonntagBlick, la presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga, ha ammesso che «il virus è ancora presente», spiegando che «in questa fase bisogna essere ancora molto prudenti». Da Simonetta Sommaruga è arrivata anche la conferma che «l'obbligo delle mascherine poteva essere introdotto prima, ma volevamo vedere come la situazione si sarebbe evoluta».

Tema questo che ha creato parecchie frizioni lungo la linea di confine. E non a caso il responsabile nazionale della Cgil Frontalieri, Giuseppe Angurusa, ieri non le ha mandate a dire né al Governo cantonale che a quello federale facendo notare che «l'obbligo di indossare le mascherine protettive in Lombardia è stato visto come un vezzo degli svizzeri. Ora però anche loro hanno deciso di seguire questa strada e da lunedì (oggi, ndr) le mascherine saranno obbligatorie sui mezzi pubblici. L'attenzione resta alta, anche al-



Il transito dei frontalieri aumenta i timori di ritorno del contagio

Ieri la presidente Sommaruga ha ammesso che il virus è ancora presente

la luce del fatto che - con la fine dello smartworking - la quasi totalità dei frontalieri ha ripreso quotidianamente a varcare il confine, con tutto ciò che ne consegue, inclusa la delicata partita relativa ai contagi di ritorno. M.Pal.

Sul Lario ieri 5 casi In Lombardia 98 con altri 6 decessi

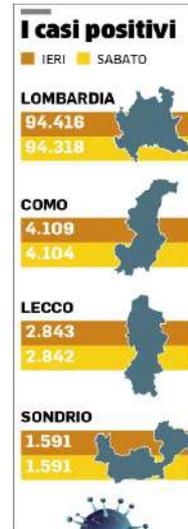
Bolettino

Numeri in linea con quelli degli ultimi giorni. Sul totale sono 20 i "debolmente positivi"

In provincia di Como ieri sono stati segnalati 5 nuovi casi positivi, complessivamente 98 in Lombardia (di cui 20 debolmente positivi) su un totale di 8.772 tamponi analizzati.

Il bollettino diffuso dalla Regione segnala inoltre un totale di 6 decessi imputabili al Covid, un totale di 230 persone ancora ricoverate in ospedale e 36 in terapia intensiva.

La situazione di ieri non si discosta molto, dunque, da quella delle giornate precedenti. Per quanto riguarda i dati dei singoli territori, si segnalano 16 nuovi casi in provincia di Milano (di cui 7 a Milano città), 35 in provincia di Bergamo, 6 Brescia, 5 Cremona, 1 Lecco, 2 Lodi, 17 Mantova, 5 in provincia di Monza Brianza, 3 Pavia, 3 Varese e zero in provincia di Sondrio.





Cintura urbana

Cernobbio riparte «Ma ci mancano i turisti stranieri»

Il reportage. Gli operatori di una delle località simbolo alle prese con il post Covid, tra dubbi e tante speranze
«Non ci sono americani e russi, però dobbiamo farcela»

CERNOBBIO

DANIELA COLOMBO

Una riva insolitamente tranquilla in cui si sente parlare una lingua, l'italiano, a parte qualche rara eccezione.

Ed è strano, se si pensa che siamo in un week-end di piena stagione estiva, quando generalmente si fa quasi fatica ad incrociare un concittadino, a fronte delle migliaia di turisti stranieri. Ma è l'estate del Covid, l'estate in cui bisogna stringere i denti, rispettare e far rispettare ai clienti le regole e cercare di uscire da questo difficile periodo nel miglior modo possibile. Le attività di Cernobbio stanno ripartendo, anche se l'assenza di stranieri pesa eccome.

Gli assembramenti

«Si lavora al 50%», spiega **Andrea Castiglioni**, dell'Olde England di piazza Mazzini - «c'è anche un certo clima di terrore nei confronti delle forze dell'ordine. Cerchiamo di rispettare ogni regola, anche la più piccola, perché non vogliamo chiudere ma non è sempre facile, soprattutto la gestione dei clienti. Se qualcuno sbaglia, siamo noi che ci perdiamo poi. Per questo abbiamo preferito evitare i tavoli fuori, sarebbe stato difficile gestire eventuali assembramenti. Sembra che lavoro ce ne sia, in particolar modo nel fine settimana e la sera, è già arrivata qualche straniero, soprattutto da Belgio, Olanda e Francia. La mia paura è che si possa richiudere, ma poi non so quanti potrebbero riaprire».

Nel fine settimana, il lido di Cernobbio è pieno: tutte le sdraio a disposizione sono occupate quasi esclusivamente da italiani, ma in settimana la si-

tuazione è decisamente diversa, con parecchi posti liberi.

«Era fondamentale ripartire, anche se noi fino all'ultimo siamo stati incerti se farlo o meno - ammette **Magla Cattaneo**, manager del lido - questo deve essere un segnale positivo. Certo, le attività turistiche sentono molto la mancanza di cittadini stranieri, soprattutto americani e russi. Gli italiani, durante la settimana, ci sono poco perché lavorano. Vedere la piazza vuota fa un certo effetto, anche i battelli arrivano vuoti. Bisogna continuare a tenere alta la guardia, il virus non è sconfitto: è comunque difficile far rispettare le regole, soprattutto il fatto di indossare la mascherina quando ci si sposta dal proprio ombrellone. Noi abbiamo limitato gli ingressi, studiando i numeri con dei professionisti».

La gente, dopo il lockdown, aveva del resto bisogno e voglia di uscire. «I nostri clienti sono stati contenti che abbiamo riaperto - prosegue Cattaneo - eravamo indecisi se riaprire, ma ci abbiamo creduto e ora an-

diamo avanti. Forse, però, il governo italiano non capisce che una grossa fetta del Pil nazionale arriva dal turismo, settore fortemente colpito».

Di sabato e domenica, c'è movimento anche al noleggio barche in riva a Cernobbio, ma anche in questo caso sono praticamente tutti italiani, di turisti stranieri non se ne vedono. «Turisti ce ne sono pochi, iniziano forse ora, soprattutto tedeschi - spiegano anche dall'Harry's Bar, noto ristorante e tra i preferiti sul lago dell'attore americano George Clooney ma non solo - stiamo lavorando tanto con gli italiani di Como, Milano, ma anche Canton Ticino. Mancano americani e russi. Nel week-end si lavora bene, in settimana soprattutto a cena».

Dalla Baviera

Qualche turista, però, approfitta dell'attuale calma per godersi il lago senza la folla che, negli ultimi anni, lo ha sempre caratterizzato in questo periodo. Quattro ragazzi da Monaco di Baviera passeggiano tra le vie del centro di Cernobbio a caccia di relax, anche se il loro sarà un breve soggiorno, solo per il week-end. Qualcuno inizia a vedersi anche nei negozi della strettoia ma, anche in questo caso, italiani.

«Noi siamo sul territorio da circa un mese - spiegano dal negozio **Maglierie Selene**, in strettoia - il morale è alto e stiamo iniziando a raccogliere i frutti. Siamo stati visitati da un buon numero di persone, tutte del posto però, nessun turista. Speriamo nel mese di agosto». Situazione simile per tutti, dunque, nella speranza che i turisti arrivino sul Lario, almeno nella seconda parte della stagione.



Ecco come appariva la Riva di Cernobbio sabato pomeriggio: la ripartenza è davvero molto difficile



Quattro giovani turisti in arrivo dalla Baviera



Code alla Navigazione. Ma non in settimana



Il lido di Cernobbio molto frequentato soprattutto durante il fine settimana

Instagram e mail: grande spazio alla tecnologia E aprono i cancelli del parco di Villa Erba

L'Amministrazione comunale mette in campo tutte le sue armi per dare una mano agli operatori alle prese con una situazione inimmaginabile. Ne riferivamo nell'edizione di ieri presentando le iniziative che sono state intraprese.

L'aspetto rilevante, dal punto di vista dell'accoglienza, è quella dell'info point "smart". Il servizio di informazione turistica, infatti, sarà in modalità telematica, dal venerdì al lunedì

dalle 10 alle 17. I turisti potranno interfacciarsi con l'operatore con diverse modalità: telefonata, videochiamata, chat su whatsapp (n. 347 881 8532) o e-mail (infopoint@comune.cernobbio.co.it) oppure durante la diretta video su Instagram (pagina CernobbioCittà) alle ore 16:46. Inoltre ci sarà una nuova applicazione per smartphone, "Cernobbio Tales" che sfrutterà la tecnologia Bluetooth. Verrà inoltre creata

una sezione dedicata a Cernobbio sul portale myLakeComo.co.

Ma non mancano i micro eventi mentre ripartono anche le visite guidate al parco di Villa Erba: a cura di Mondo Turisti (prenotazione obbligatoria al 348,5114649. Costo: 10 euro a persona, 8 euro per cernobbiesi e visitatori del museo di Villa Bernasconi). Fino a metà settembre, inoltre, ci sarà l'apertura dell'ex Galoppatoio di Vil-

la Erba dove sarà possibile rilassarsi o dedicarsi ad attività sportive e ricreative (tutti i giorni dalle 8.30 alle 19, ingresso gratuito), grazie alla collaborazione con il Circolo della Vela Cernobbio che si occuperà della gestione delle aperture e l'ASD Cernobbio 2010 che coordinerà le diverse associazioni impegnate ad organizzare corsi e lezioni (Canottieri Cernobbio, Judo Cernobbio, COF Lario Intelvi, Shorinji Kempo).



Uno scorcio della strettoia, uno dei simboli di Cernobbio

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè pbatte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'asfalto evidentemente deteriorato in Via Longoni: i lavori nelle strade costeranno 500mila euro



Crepe e buche anche in Via Daverio

Il punto L'impegno è migliorare la viabilità



Gli altri lavori

Sono terminati i lavori al ponte di via Cesare Cattaneo (nella foto). Fra non molto, si partirà con la manutenzione al ponticciolo tra via Daverio e via Saffi, a favore anche dell'efficienza del passaggio delle acque. Marciapiedi e passaggi pedonali: terminati in via Conciliazione a Cantù Asnago, si procede sempre in via Mentana, con la pista ormai a buon punto, a pochi metri dall'essere completata. Si realizzerà un marciapiede in via Spluga. Prevista per la parte in portico di via Daverio una riqualificazione da centro storico.

I ponti e le variazioni

I lavori al ponte di corso Unità d'Italia al di sopra di via Risorgimento avverranno in due fasi. Dal 13 luglio al 5 agosto, è prevista la chiusura del tratto di via Risorgimento. Tutto il flusso veicolare in direzione del semaforo di via Murazzo e via Manzoni verrà deviato verso corso Unità d'Italia, per fare il giro da via Unionee via Grassi. Nella seconda fase, la chiusura di corso Unità d'Italia, prevista dal 6 al 29 agosto. La gestione del flusso sarà suddivisa in zone in base alla provenienza del flusso di traffico.

I marciapiedi

In tre anni, 1 milione e 500mila euro: mezzo milione all'anno. In questi mesi, è stato realizzato un marciapiede in via Montegrappa, traversa di via Monte, utilizzata anche per la scuola primaria di via Casartelli. In periferia, a Cantù Asnago, via Conciliazione: la strada che, dopo il ponte di Cantù Asnago, conduce al parcheggio sul retro del binario 2 della stazione ferroviaria di Cantù-Ceremate. Vi sono stati lavori in via Cesare Cantù e in via Giovanni da Ceremate. Prossimamente, di nuovo: via Daverio. C.GAL.

Asfaltature senza troppi disagi Cantieri previsti anche di notte

Cantù. Il nuovo lotto di lavori inizierà a metà mese e finirà prima della riapertura delle scuole. Anche se d'estate il traffico è minore si vogliono evitare chiusure e deviazioni almeno di giorno

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Si parte fra pochi giorni e la metà delle strade, secondo i piani attuali del Comune di Cantù, verranno asfaltate in notturna, per non creare comunque disagi alla circolazione.

In una Cantù d'estate, verosimile pensarla, che, emergenza coronavirus o no, almeno in buona parte si svuoterà. Tutto sommato, alle ferie non si rinuncia. Ma c'è anche chi resta e lavora sulle strade con la luce del sole o al chiar di luna.

Il municipio ha definito ora anche i tempi esatti degli interventi: dalla metà di luglio alla fine di agosto, comunque entro la prima parte di settem-

bre. Prima del ritorno a scuola, così ipotizzato ad oggi, nell'incerta era del coronavirus.

Entrano sempre più nel vivo i cantieri cittadini, con la parte di maggiore impatto: i lavori per i rifacimenti dei manti stradali, pronti ormai ad essere avviati nel cuore dell'estate.

I punti

Già noto l'elenco delle dodici strade che saranno sottoposte all'intervento degli operai ingaggiati dal Comune attraverso il bando di gara del terzo lotto, per un investimento da 500mila euro o, se si preferisce, mezzo milione secco.

La scaletta dei lavori dovrebbe iniziare da via Longoni, la traversa di via Milano

che, a pochi passi da piazza San Rocco, procede per una lunghezza non indifferente nel centro più residenziale.

Quindi, via Selvaregina, e la sua naturale prosecuzione in direzione del centro città, via Daverio.

Anche in questo caso, una lunga direttrice viabilistica di collegamento con Senna. A seguire, settimana dopo settimana, alcune strade, come via

Martin Luther King, via Pucher, via Negroni.

Di nuovo, asfalti in periferia: è il caso di via Monte Palanzone, via Carducci, via Randaccio. Quindi, via Giovanni da Ceremate e via Aspromonte. Infine, a causa dei lavori al ponte sopra via Risorgimento, in agosto, non prima, verrà asfaltata corso Unità d'Italia.

Itemini

«Le asfaltature partiranno da metà mese in poi - spiega l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo, Lega - e dureranno 45, massimo 60 giorni. Puntiamo a finire il tutto prima delle riaperture delle scuole». E aggiunge: «Il risultato che vogliamo otten-

ere da un punto di vista più strettamente logistico, riguarda soprattutto le strade che hanno un maggior impatto viabilistico».

Obiettivo: cercare di non creare eccessivi disagi con troppi percorsi alternativi durante il giorno.

«Le strade da asfaltare - prosegue l'assessore - saranno probabilmente una buona parte del lotto, all'incirca sei», che rappresenterebbero la metà dell'intero programma. Da comunicare, in seguito, quali saranno esattamente le strade soggette al rifacimento by night. Anche se qualche idea c'è già: «Dovrebbero esserci, tra queste, ad esempio, via Daverio e via Selvaregina». Le prime di una serie.

Si partirà da via Longoni per proseguire in via Selvaregina e via Daverio

Auto si ribalta ad Alzate Tanta paura, due contusi

Alzate Brianza

Poco prima delle 19 l'incidente a una Lancia Y con a bordo una coppia. Nessun ferito grave

L'auto ribaltata su un fianco, una coppia di coniugi sballottata all'interno dell'abitacolo: un incidente spaventoso e che, tuttavia, dalle prime risultanze, non avrebbe avuto conseguenze partico-

larmente gravi. È questo quanto successo nel tardo pomeriggio di ieri, poco prima delle 19, in frazione Fabbrica Durini, nelle vicinanze di via Carbusate.

Da una prima ricostruzione, l'auto, una Lancia Y, a bordo una donna di 48 anni e un uomo di 57, a quanto sembra per una cunetta, o per qualcosa finito sotto le ruote, è finita fuori controllo, nelle vicinanze del punto in cui si scende

verso la ex Statale Briantea, la strada provinciale Como-Bergamo. All'incirca è il rettilineo oltre la strettina delle case abbandonate della Fondazione Durini, in direzione Briantea.

Sono state allertate le forze dell'ordine e i vigili del fuoco di Erba. Presente anche l'automedicina del Lariosoccorso e due ambulanze, del Sos di Lurago d'Erba e della Croce Rossa di Montorfano. L'iniziale codice rosso è stato successi-

vamente attribuito come codice verde ad entrambi i feriti, trasportati in due distinti ospedali, il Sant'Antonio Abate di Cantù e il Fatebenefratelli di Erba. È stato necessario interrompere la viabilità per permettere i soccorsi e i rilievi.

Si è reso quindi necessario rimuovere l'auto per sgombrare la carreggiata, su una strada considerata di vitale collegamento con la circostante rete. Ai soccorritori la coppia, come è comprensibile, è apparsa scossa. Ma, per fortuna, senza particolari ferite, tali almeno da far temere viceversa a un più complesso quadro clinico.

C. GAL.



La scena dell'incidente con l'arrivo dei vigili del fuoco FOTO BARTESAGHI



Primo piano | L'emergenza sanitaria



A Como ieri 3 nuovi casi di Covid-19 In Lombardia altri 16 vittime in 24 ore

I numeri della Regione testimoniano una situazione tuttora preoccupante

I numeri

● Ieri in Lombardia sono stati registrati 95 nuovi casi di Coronavirus, il 40% del totale di tutta l'Italia

● Nelle singole province lombarde, l'unico numero davvero preoccupante riguardava ieri Bergamo, dove sono stati segnalati 31 nuovi casi. Altrove la situazione appariva invece sotto controllo: Milano 19 casi, Brescia e Mantova 13, Monza Brianza e Lodi 4, Como 3, Cremona e Sondrio 2, Lecco 1. Senza nuovi contagi Varese e Pavia

Il Coronavirus resiste. E la paura di un ritorno del contagio in tutto il Paese si fa seria. Ieri sono stati registrati 95 nuovi casi di Covid-19 in Italia, in lieve aumento rispetto al giorno precedente quando erano stati 223.

Ancora un piccolo balzo in avanti, quindi, che viene letto con preoccupazione e commentato con toni duri.

Andrea Crisanti, microbiologo di Padova e promotore dell'utilizzo esteso dei tamponi in Veneto, se l'è preso ad esempio con i politici che hanno «danciato messaggi contraddittori. Così ora molte persone non rispettano i divieti di assembramento e non utilizzano, come invece dovrebbero, la mascherina».

Dei 235 casi di ieri, 95 si sono avuti in Lombardia, il 40,4% del totale. Segno che la nostra regione rimane tuttora al centro dell'attenzione.

In provincia di Como, in nuovi contagi sono stati soltanto 3 (per un totale di 4.104 dall'inizio dell'emergenza).

La fascia pedemontana pa-



Ieri in provincia di Como sono stati segnalati soltanto 3 nuovi casi di Coronavirus

re soffrire meno di altre, tanto che ieri a Varese non sono stati segnalati casi. Negli ultimi giorni sembrava più critica la situazione in Ticino, dove tra giovedì e venerdì si erano avuti 12 contagi dopo una settimana di linea piatta. Ieri sul sito del Cantone non sono stati pubblicati ag-

Ticino

Il Cantone ieri non ha fornito aggiornamenti sui nuovi contagi

giornamenti, non è quindi chiaro se il mini-focolato oltrefrontiera si sia aggravato oppure, all'opposto, sia stato contenuto. C'è da dire che proprio per evitare sorprese, le autorità cantonali avevano subito preso alcune contromisure vietando assembramenti e riunioni.

Tornando alla Lombardia, dei 95 casi registrati ieri 32 derivano dall'accertamento di test sierologici mentre 21 sono stati definiti «debolmente positivi».

Partroppo, si contano altri 16 morti, per un totale - dall'inizio dell'epidemia, di 16.691 vittime.

I tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in regione sono stati 10.190, un numero leggermente superiore a quello degli ultimi giorni.

In realtà, la Lombardia non è mai riuscita - se non nella fase di maggiore criticità - a eseguire una quantità di test diagnostici tale da poter avere un quadro epidemiologico sufficientemente completo. Sino a oggi il totale dei tam-

poni in Lombardia è stato di 1.074.333, ma non si sa a quante persone corrispondano.

Si sa invece che i guariti sono stati finora 65.915, mentre i dimessi dalle strutture sanitarie sono stati 2.295.

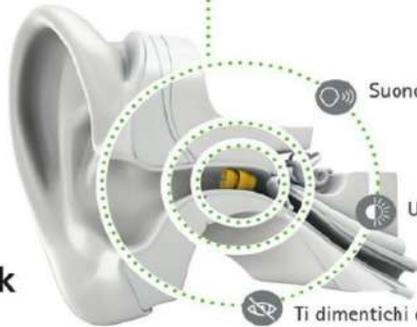
«I dati di oggi (ieri, ndr) riportano buone notizie per quanto riguarda il calo dei ricoveri, sia nei reparti (-10) sia nelle terapie intensive (-5) - ha commentato l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera - Buone notizie anche per ciò che attiene la voce dei guariti e dimessi (+330 nelle ultime 24 ore), a conferma di come la battaglia contro il virus stia producendo i risultati sperati».

Nelle singole province lombarde, l'unico numero davvero preoccupante riguardava ieri Bergamo, dove sono stati segnalati 31 nuovi casi. Altrove la situazione appariva invece sotto controllo: Milano, 19 casi, Brescia e Mantova 13, Monza Brianza e Lodi, 4, Cremona e Sondrio 2, Lecco 1. Senza nuovi contagi, come detto, Varese e anche Pavia,

NOVITÀ PER L'UDITO

Lyric, la differenza tra chi nasconde il problema e chi nasconde la soluzione

Phonak Lyric™



● Suono chiaro e naturale

● Utilizzo giorno e notte

● Ti dimentichi di indossarlo

PHONAK
life is on

L'UNICO APPARECCHIO ACUSTICO

COMPLETAMENTE INVISIBILE QUANDO INDOSSATO



sede di COMO: Viale Varese, 85 - Tel. 031.261167

Cantù - Via Vergani, 2/C - Tel. 031.701199

Lecco - Via Cairoli 11/C - Tel. 0341.360988 - 360702

Sondrio: Via Fiume 4/6 (fronte Carabinieri) Tel. 0342.211641



Primo piano | La crisi dell'enclave

Casinò, la soluzione passa dal Parlamento

Possibile l'ingresso dei privati ma bisogna cambiare le norme



Baretta
Il problema è legato alle modalità di assegnazione della gara per la gestione dei giochi

(d.a.c.) «Il dossier sul Casinò di Campione è stato riattivato». Le certezze sul futuro della casa da gioco più grande d'Europa, al momento, sono pochissime. E le parole del sottosegretario all'Economia, **Pier Paolo Baretta**, confermano in qualche modo tutto lo stato d'incertezza che grava sull'enclave, fino a pochi anni fa paese pitagorico d'Italia e oggi fantasma pieno di debiti.

La settimana scorsa, in coda a un'intervista rilasciata ad *Agip*, il sottosegretario aveva parlato della situazione dei Casinò italiani dopo la pandemia. Assicurando che Campione avrebbe presto riaperto le sue porte ai giocatori. Al *Corriere di Como* l'esponente Pd spiega ora il senso di quelle parole.

«Prima del *lockdown*», dice Baretta - era iniziato un lavoro interministeriale per trovare una soluzione in vista della riapertura della casa da gioco. Il problema è legato alle modalità di assegnazione della gara per la gestione dei tavoli verdi».

Bisogna infatti decidere se sia possibile «lavorare sulla società attuale, che però è in liquidazione e sottoposta a un



Tra pochi giorni, il 27 di questo mese, saranno trascorsi 2 anni dalla chiusura della casa da gioco di Campione

procedimento fallimentare, oppure muoversi in direzione di una nuova soluzione legislativa».

La dichiarazione ottimistica sulla riapertura ad *Agip*, dice ancora Baretta, «era legata al fatto che la discussione, sospesa a causa del Covid, è ripresa. Il nostro obiettivo è

uno solo: trovare la soluzione giusta. Dopodiché, è vero che non ci sono particolari novità, ma è anche vero che dobbiamo rifare alcuni passaggi molto importanti».

Quale possa essere, questa soluzione, il sottosegretario non lo dice. «Non ho mai parlato nel merito della vicenda».

spiega infatti Baretta - se che le opinioni sono diverse tra loro, penso tuttavia che si dovrà fare un passaggio in Parlamento». Bisogna insomma cambiare qualche norma, anche in vista di un ingresso dei privati. Altro argomento su cui il sottosegretario non intende sbilanciarsi: «Ho letto

anch'io le notizie apparse sulla stampa e il presunto interesse di privati ma noi dobbiamo rispettare il nostro percorso e sciogliere prima il nodo legislativo. L'emergenza ci ha messi in situazione di difficoltà ma ora il dossier è stato finalmente riattivato».



Vendita e assistenza tecnica specializzata

- Fotocopiatrici
- Registratori di cassa
- Personal Computer
- Stampanti Fax Accessori
- Telefonia
- Mobili per ufficio



fraquelli Ettore srl

Via Cadorna, 162 - 22017 Menaggio (Como)
Tel. 0344 32808 - Fax 0344 30267
info@fraquelli.it - www.fraquelli.it



Design e innovazione

La tradizione di design Olivetti in una nuova forma di registratore di cassa:

MODERNO, perché è dotato di prestazioni ad alto contenuto tecnologico per rispondere alle esigenze dell'esercente.

FORM 200 Plus è l'innovazione di servizio di qualsiasi punto vendita.

PERSONALIZZABILE, perché l'ampia gamma di pannelli colorati consente di caratterizzare **FORM 200 Plus** per abbinarlo all'ambientazione del negozio.

FACILE, perché l'originale combinazione della tastiera touch screen con quella tradizionale lo rende intuitivo all'utilizzo e immediato alla configurazione, anche per gli operatori meno esperti.



NUOVI REGISTRATORI DI CASSA TELEMATICI

Olivetti form 200 Plus



CONNESSO ALLA PIATTAFORMA SERVIZI "SMART RETAIL HUB"
CONFORME ALLA NUOVA NORMATIVA FISCALE
E PRONTO PER LA TRASMISSIONE TELEMATICA DEI CORRISPETTIVI
TASTIERA TOUCH SCREEN PERSONALIZZABILE
INSERIMENTO CARTA FACILITATO DI TIPO "EASY LOADING"



FATTI DEL GIORNO

Fine dell'odissea: Ocean Viking a Porto Empedocle

PALERMO - Dopo dieci giorni in mare con i migranti allo stremo e una situazione a bordo drammatica con sei tentativi di suicidio e scene di panico, la Ocean Viking, nave della ong Sos Mediterranee, ha ricevuto il permesso di dirigersi verso Porto Empedocle. A bordo ieri sono stati effettuati i tamponi sui 180 naufraghi,

non senza polemiche però. A Porto Empedocle (Ag) la Ocean Viking dovrebbe arrivare oggi alle 8 e restare in rada: il trasbordo dei 180 migranti sulla nave-quarantena Moby Zaza, acquisiti gli esiti dei tamponi, dovrebbe avvenire sempre in rada e a occuparsene sarà la Guardia costiera.

«Non perdiamo tempo» Conte si affida al Pnr

Pronto il Piano nazionale di riforma, la "cassaforte" delle risorse

ROMA - L'impatto della crisi Covid-19, «non c'è tempo da perdere».

Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri mettono nero su bianco ciò che vanno dicendo negli ultimi giorni: è il momento di cominciare a correre. Lo scrivono nel Piano Nazionale di Riforma che, a causa del Coronavirus, quest'anno non è stato allegato al Def di aprile ma, in compenso, delinea quel Recovery Plan che Conte porterà a settembre a Bruxelles. Un piano che ancora non espone l'esecutivo al sì al Mes ma che, allo stesso tempo, non nasconde la cospicua entità di risorse che servirà al Paese per fare quel salto di qualità su tutta una serie di aspetti.

Nelle prossime due settimane il premier lavorerà su due binari: quello delle misure più contingenti e quello delle riforme più di lungo periodo.

La prima tappa, da qui alle prossime 48 ore, sarà il decreto Semplificazioni. Oggi, magari con un nuovo vertice, la maggioranza è chiamata a trovare un'intesa sui nodi ancora aperti: dalle deroghe alle gare per una certa tipologia di appalti all'abuso di ufficio, fino alla condivisione delle banche dati. Stasera, o al massimo domattina - spiegano fonti di governo - il Cdm varerà il provvedimento e la riunione sul tavolo vedrà anche il Pnr.

«Le semplificazioni rappresentano il primo passo per attuare il Piano di Rilancio e fatto salvo il contrasto alla corruzione, si agirà in tutti i campi, dalla disciplina degli appalti al-



Qui sopra, il premier Giuseppe Conte. A destra, Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio: il M5S si riavvicina al Pd sull'ipotesi del Mes

l'accelerazione delle opere pubbliche già finanziate e in fase avanzata di progettazione ai tempi di procedure e iter autorizzativi», si legge nel documento.

Documento che, con le parole del titolare del Mef, pone tre pilastri per il rilancio del Paese: «Modernizzazione del Paese, transizione ecologica e inclusione sociale e territoriale e parità di genere».

In questo macrocontesto saranno inserite le varie misure che Conte ha in cantiere: dal possibile (e temporaneo) taglio dell'Iva, come incentivi ai paga-

menti digitali a quella riforma del fisco sul quale il Governo lavorerà con una prima riunione in settimana. Settimana che, tra l'altro, vedrà l'esecutivo impegnato anche nella definizione del cosiddetto decreto Luglio, "manovrina" che potrebbe arrivare a 20 miliardi e che vedrà protagonista il sostegno alla piccola imprenditoria, al settore automotive e agli enti locali.

Nel frattempo, Conte definirà il piano dell'asse del Mediterraneo per ottenere il massimo possibile nel negoziato sul Recovery Fund. Domani il premier vedrà il suo omologo portoghese Antonio Costa, mercoledì volerà a Madrid per un faccia a faccia con Pedro Sanchez.

La linea dei due Paesi iber-

rici e dell'Italia è pressoché la stessa e, al momento, può contare sull'appoggio della Spagna e sulla sponda di Angela Merkel, che Conte vedrà il 13. In cambio, l'Italia dovrà portare all'Ue e ai big dell'Europa un piano che giustifichi il miglior utilizzo possibile delle risorse del Next Generation Ue. Perché è su questo punto che i Paesi frugali e i falchi del Nord basano, da anni, il loro scetticismo. Con un occhio particolare al sistema fiscale e a quello pensionistico, sul quale "scotta" ancora, in Europa, il varo di quota 100.

L'accelerazione tentata da Conte presuppone, tuttavia, un calo della temperatura nella maggioranza che stenta a vedersi.

Le alleanze Pd-M5S sulle Regionali latitano, nei Dem è salita al massimo la tensione dopo le sortite anti-Zingaretti di Giorgio Gori, mentre Stefano Bonaccini chiede più rapidità a Conte e si dice «più tagliato per un ruolo di governo» che per la segreteria. E, l'8 luglio, l'attesa sentenza della Consulta sul decreto Genova potrebbe innescare una nuova bomba: se il dl fosse definito incostituzionale nella parte della revoca delle concessioni ad Aspi il M5S si ritroverebbe sconfitto ma, allo stesso tempo, costretto a un accordo con Atlantia senza essere investito dall'ira del suo elettorato. Superato quel guado il Governo potrà respirare fino a settembre: l'ultima "porta" per sciogliere le Camere e votare con le Regionali si chiude il 20 luglio.



«Sostenere famiglie e imprese: soltanto così si può evitare la depressione economica»



«Mi sento più tagliato per incarichi nell'esecutivo che per la segreteria del Pd»



Braccianti, rider e non solo: in migliaia a Roma

ROMA - Precari, braccianti, rider, lavoratori della scuola, della cultura, disoccupati, senza casa, dipendenti delle aziende in crisi e giovani insieme sul palco di piazza San Giovanni (nella foto Ansa) per dire a gran voce: «Non siamo invisibili». Si sono svolti nel pomeriggio di ieri, a Roma, gli Stati Popolari, uno spazio di incontro di mondi diversi che vivono in una condizione di "invisibilità", un'occasione per poter raccontare dolori e lanciare proposte.

Anche le Sardine hanno partecipato con un flash mob, scrivendo sull'asfalto di Roma: «Non siamo invisibili!». Tra i primi a prendere la parola lavoratrici precarie, braccianti e rider.

«Questa piazza sta dimostrando che gli invisibili possono diventare visibili. Sono qui per rappresentare i braccianti d'Italia. Siamo noi a portare il cibo sulle tavole dei politici - ha detto un ragazzo arrivato dalla Puglia, indicando delle



Di Maio apre al Mes Berlusconi alla continuità E Salvini insiste: «Votare»

M5S pronto al dietrofront. Il centrodestra si divide

ROMA - «Sul Mes non c'è alcuna battaglia ideologica, a differenza di come in questione viene spesso presentato».

Luigi Di Maio, in poche parole, fa capire come l'ipotesi di ricorrere ai fondi previsti dal controverso strumento europeo non sia più un tabù granitico dentro i Cinque Stelle. L'ala governista del Movimento, in vista dei prossimi cruciali vertici europei, lancia infatti un forte segnale di apertura, offrendo un assist a Giuseppe Conte e contemporaneamente alleggerendo la tensione col Pd, anche in vista delle prossime regionali.

Il ripensamento

«C'è un negoziato aperto a livello internazionale che sta portando avanti il presidente del Consiglio - afferma il ministro degli Esteri - e noi abbiamo fiducia nelle sue parole».

Una mossa, questa, che era stata anticipata dalle parole molto possibiliste di Carlo Sibilla. Il quale aveva detto sì alle alleanze locali col Pd e anche al Mes, se vengono tolte le condizioni. Su questi fondi, sono le parole del sottosegretario all'Interno, «siamo sempre stati contrari perché ci sono clausole dannose. Se siamo certi che non ci sono più, è chiaro che le difficoltà si superano».

Che tutto il Governo sia ormai pronto a una valutazione nel merito del Mes è dimostrato anche dal fatto che questo tema, sinora così esplosivo, sia trattato in modo molto pragmat-

ico anche in un capitolo della bozza del Pnr, il Piano nazionale di rilancio.

«In corrispondenza al notevole sforzo richiesto per rilanciare e modernizzare la sanità, le iniziative adottate dall'Unione europea - si legge nel documento - forniscono opzioni di finanziamento per la risposta sanitaria alla pandemia che il Governo valuterà alla luce di considerazioni di merito e di impatto finanziario».

L'ipotesi del Cavaliere



Intanto si spezza la fragile tregua sancita tra i leader del centrodestra, sabato, sul palco di piazza del Popolo: proprio il ricorso al Mes e il possibile coinvolgimento di Forza Italia in una «nuova maggioranza», rilanciata da un'intervista di Silvio Berlusconi (nella foto), tornano a scuotere l'alleanza.

Il cavaliere ripropone una riflessione più approfondita sul "dopo Conte". Anche lui si associa all'asse Salvini-Meloni, delinendo «aspirazioni» e ritorno alle urne prima possi-

bile. Ma al contempo osserva che questo obiettivo potrebbe non essere raggiungibile nel breve periodo.

A quel punto, ragiona il Cavaliere, «rimarrebbe il problema di cambiare un governo e una maggioranza oggettivamente inadeguati. Voglio essere molto esplicito: io non credo che in questo Parlamento vi siano le condizioni per dare vita a un governo adeguato alla gravità della situazione del Paese. Se tuttavia molti parlamentari si rendessero conto della necessità di anteporre all'interesse personale o all'appartenenza di partito il bene collettivo, se alcune forze politiche fossero disponibili a dare vita a un governo diverso e migliore di questo, forse sarebbe il caso di parlarne».

Sempre dentro Forza Italia, Mariastella Gelmini cerca faticosamente una sintesi: «Il Mes è necessario, ma la lealtà al centrodestra non si discute».

Salvini insiste: votare

Di parere diverso è il segretario federale della Lega, Matteo Salvini, che da Milano ribadisce senza tanti fronzoli che «la via maestra è il voto». A chi gli chiede se tema o meno una possibile futura alleanza tra Forza Italia, Pd e M5S, magari sulla legge elettorale e pure il Mes, Salvini prima si schermisce: «Sono sicuro che il centrodestra sarà compatto». Poi, però si lascia andare, quasi infastidito dall'ipotesi: «I dibattiti surreali sulla legge elettorale, sul Mes e sui giochi non mi appassionano».

cassette di frutta e verdura posizionato sul palco. Nelle campagne non manca il cibo ma i diritti dei braccianti. «Noi non siamo corpi da sfruttare» ha aggiunto un altro satendo sul palco della manifestazione dove si sono susseguiti interventi e storie di precari: «Durante la quarantena siamo stati messi fuori delle mura del Governo - ha raccontato Tommaso, un rider -. Molti di noi hanno continuato a lavorare con la paura per il rischio di contagio. Noi siamo braccianti metropolitani».

Tantissime le realtà che hanno aderito all'iniziativa. A portare la propria testimonianza anche lavoratori della Whirlpool di Napoli e dell'Ex Iva di Taranto: «Siamo qui per dire alla politica asseragliata nei palazzi di potere che non accetteremo che il Paese riparta senza di noi - ha sottolineato Akobekir Scumahoro, sindacalista impegnato in prima linea per i diritti dei lavoratori migranti e or-

ganizzatore degli Stati Popolari -. Perché il Paese siamo noi e siamo noi che dobbiamo ripartire e ripartiremo dalle proposte emerse da questa piazza». A dare il proprio sostegno agli Stati Popolari anche Carola Rackette che in un video ha detto: «In questo momento la nave di salvataggio Ocean Viking è in mare. Negli ultimi giorni sono state inviate sette richieste alle autorità europee per essere assegnati a un porto di sicurezza. A bordo ci sono molti sopravvissuti fuggiti dalla guerra civile in Libia, ma queste persone sono invisibili per le autorità europee, sono invisibili come i lavoratori migranti che sono in Italia, che chiedono giusti salari e accesso alla previdenza sociale. Le disuguaglianze sociali - ha aggiunto - stanno crescendo in Europa. Quindi è ancora più importante che tutti gli urucano perché tutti sappiamo che l'ingiustizia in qualsiasi luogo è una minaccia alla giustizia ovunque».



La ripresa comincia oggi. Con i Btp Futura

ROMA - Pronto al debutto il Btp Futura, il nuovo titolo di Stato dedicato ai piccoli risparmiatori che servirà per finanziare la ripresa post Covid-19 e che prevede un "premio fedeltà" a chi li terrà dall'emissione alla scadenza.

Il collocamento parte stamane e andrà avanti fino a venerdì 10, salvo chiusura anticipata, ma solo dopo il terzo giorno.

«I proventi del Btp Futura saranno interamente destinati a finanziare le diverse misure previste post Covid-19» ha ripetuto in questi giorni il responsabile della Direzione Debito pubblico del Mef, Davide Iacovini, dagli strumenti di sostegno al reddito come la cassa integrazione agli interventi per il rafforzamento

del sistema sanitario nazionale fino ai pacchetti di misure per il sostegno a famiglie e imprese.

Il Btp Futura, che il Tesoro affianca al Btp Italia per diversificare l'offerta e cercare di riportare a casa i vecchi cari Bot People ha una durata di dieci anni e avrà tassi cedolari minimi garantiti e crescenti pari all'1,15% dal 1° al 4° anno, l'1,30% dal 5° al 7° anno e l'1,45% dal 8° al 10° anno. I rendimenti definitivi saranno annunciati alla chiusura del collocamento, ma non potranno essere inferiori a quelli minimi ga-

rantiti. Inoltre, il tasso dei primi quattro anni resterà invariato, mentre in base alle condizioni di mercato potranno essere rivisti a rialzo solo i tassi successivi al primo.

È anche previsto un «premio fedeltà» pari all'1% del capitale investito, che potrà aumentare fino a un massimo del 3% dell'ammontare sottoscritto, sulla base della media del tasso di crescita annuo del Pil, per coloro che lo acquistano all'emissione e lo detengono fino a scadenza.

Un metodo quindi per incenti-

vare i risparmiatori retail a tenere il titolo fino al rimborso. Sul Btp Futura «ci sono buone aspettative. Ho parlato con diverse reti bancarie, c'è molto interesse quindi siamo positivi». Ma in questo momento è difficile fare delle stime, dice il responsabile dei mercati obbligazionari di Borsa Italiana, Pietro Poletto.

Non verranno applicate commissioni sugli acquisti nei giorni di collocamento, mentre sul rendimento si continuerà ad applicare l'usuale tassazione agevolata sui titoli di Stato pari al 12,5%.

Il Btp Futura potrà essere acquistato, oltre che in banca o all'ufficio postale, anche online attraverso l'home-banking.

I buoni
decennali
hanno tassi
minimi garantiti
e premio fedeltà



Il Varesotto scopre tre nuovi pazienti infetti

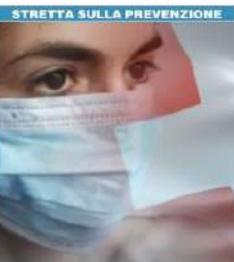
VARESE - Tutto sommato, nonostante il dato provinciale non sia quello rassicurante degli "zero contagi" registrato sabato, anche la giornata di domenica non ha offerto numeri spaventosi sul fronte del monitoraggio alla minaccia coronavirus. Tre i casi emersi nel territorio, dunque un elemento abbastanza basso per far parlare di una situazione che rimane sotto controllo. In tutta la regione è stata complessivamente l'ennesima giornata di progressiva diminuzione dell'epidemia. Non una flessione netta, ma quel calo leggero e costante che ormai sta spandendo questo inizio d'estate. Sono stati 93 i positivi conteggiati in

Lombardia e quasi la metà (ovvero 43) sono stati accertati a seguito dei test sierologici volontari, mentre in 20 casi la carica virale è risultata decisamente debole. Leggermente rientrato è il numero dei decessi che sono stati comunque 6, portando il totale da inizio emergenza a quota 16.937. Stavolta è stato abbastanza contenuto il quantitativo di dimessi e guariti (73), tant'è che sono rimaste 36 le persone ricoverate in terapia intensiva, mentre quelle posizionate negli altri reparti sono ancora 230, con un solo posto letto che si è liberato durante la domenica. Intanto, i tamponi effettuati sono stati un po' meno ri-

spetto ai giorni precedenti (8.772), ma non si tratta di una sorpresa quando di mezzo c'è il weekend. A livello provinciale, se il Varesotto ha avuto 3 soli contagi, è stata di nuovo Bergamo a certificare il report più alto con 33 positivi da aggiungere al proprio triste bilancio (peraltro con un riscontro già pessimo nella giornata di sabato), mentre 17 tamponi hanno accertato la malattia nel territorio di Mantova e 16 lo hanno fatto nell'area metropolitana di Milano, con 7 infetti nella sola metropoli. L'unica realtà a "zero casi" è stata questa volta la provincia meno abitata, quella di Sondrio.



Marco Linari



STRETTA SULLA PREVENZIONE

Svizzera preoccupata Mascherine d'obbligo sui trasporti pubblici

LUGANO (e.d.r.) La Svizzera vede crescere il numero di contagi ormai giornalmente e corre ai ripari: in alcuni Cantoni cambiano le regole nei posti pubblici, in altri è stata potenziata l'appo di tracciamento - è stato superato il milione di scansionamenti sui cellulari - e in altri ancora si pensa a un uso obbligatorio di mascherine oltre al ritorno al numero massimo per le "riunioni" nei locali. Anche i frontalieri, non solo quelli italiani ma pure quelli francesi e tedeschi, stanno mostrando i primi segni di preoccupazione. I numeri in termini assoluti potrebbero non sembrare allarmanti - non lo sono - ma vanno pure fatte le debite proporzioni soprattutto se confrontati con quelli lombardi: ieri sono stati 70 i casi di Coronavirus registrati in 24 ore, lo ha reso noto, nel suo bollettino quotidiano l'Ufficio federale della sanità pubblica (Ufsp). Dal 1° luglio, il numero di contagi giornalieri è stato di circa 100 o poco più. L'Ufsp ha segnalato 97 nuovi casi sabato, 134 venerdì, 116 giovedì e 137 mercoledì. In totale, la Svizzera e il Principato del Liechtenstein hanno registrato 32.288 casi confermati dall'inizio della crisi, di cui 617 solo negli ultimi sette giorni. Non sono stati annunciati nuovi decessi e il totale rimane quindi fissato a 1.686 decessi. Come detto, bar e locali notturni, che negli ultimi giorni sono stati additati come possibili cause della diffusione di Covid-19, devono adeguare le misure sanitarie e dentro saranno vietati assambleramenti, con numeri limitatissimi di avvenitori. In alcuni Cantoni, la ricerca dei contatti non funziona più. Non solo: è stato provato, come avvenuto in Canton Ticino, che spesso all'entrata dei locali sono state date false generalità che rendono impossibile contattare i possibili contagiati. Il capo del gruppo di lavoro Covid-19 del Consiglio federale, del Governo, Matthias Egger, ha avvisato che il numero di nuove infezioni potrebbe salire a 200 già la settimana successiva e a 400 la settimana successiva. Da oggi in tutto il Paese sarà obbligatorio indossare le mascherine anche sui trasporti pubblici e la Confederazione ha pure emesso una lista di Paesi che una volta visitati, magari per vacanza, sottopongono le persone al rientro a una quarantena preventiva. A proposito di prevenzione, i pragmatici svizzeri hanno acquistato 900 respiratori e in agosto ne arriveranno altri 300, segno che c'è la volontà di non farsi trovare impreparati se dovesse arrivare una seconda ondata.

Diminuiscono i contagi In calo anche le vittime

I DATI Aumentano i ricoveri: c'è l'ipotesi Tso per gli "untori"

ROMA - Sono decine i focolai di nuovi contagi da Coronavirus sparsi a macchia di leopardo in diverse regioni, per lo più Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, e l'ultima impennata si è diffusa nella già piagata Lombardia, nei macelli e salumifici del Mantovano con 68 positivi. Dopo cinque giorni di dati in salita, ieri è arrivato un passo indietro con 192 nuovi positivi a fronte dei 235 di sabato, sette le persone che hanno perso la vita, sempre sabato, erano state 21. Mentre risalgono sia pure lievemente, i numeri sui pazienti Covid ricoverati (+21) e in terapia intensiva (+3). In molti dei nuovi casi c'è un comune denominatore: il virus è di rientro, contratto all'estero e "trasportato" a casa nostra. Si tratta di persone positive, soprattutto lavoratori stranieri, che fanno rientro in Italia, il più delle volte da paesi extra Schengen dove l'epidemia non è sotto controllo. Un campanello d'allarme che ha costretto ai ripari, con il governatore della Toscana Enrico Rossi che ha stabilito il ricovero obbligatorio nei Covid hotel per i contagiati che vivono nel sovrappollamento, e da oggi a Roma partono i tamponi a tappeto per la comunità del Bangladesh, dove il virus dilaga. Il governatore del Lazio Nicola Zingaretti chiede tamponi negli aeroporti per i voli da Paesi ad alto rischio. Dopo il caso dell'imprenditore veneto ricoverato a Vicenza in condizioni gravi ma stabili dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi di Covid, alle sue spalle una scia di 5 contagiati e 89 persone in isolamento, anche il ministro della Salute Roberto Speranza, sollecitato dal governatore Luca Zaia, riflettendo sui trattamenti sanitari obbligatori. Per ora le norme anticongiungimento puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi



Il virologo Crisanti:
«L'Italia è esposta a infezioni da rientro e alla riattivazione di fonti virali non eliminate»

68

CASI POSITIVI

Focolai nei macelli e nelle salumerie del Mantovano: sono una settantina gli operatori contagiati

rifiuta di curarsi. Sul fronte degli stili di vita, inoltre, preoccupano gli assbramamenti e i comportamenti rilassati nei boschi dell'Astigiano, lungo il Tanaro, è stato sgomberato dalle forze dell'ordine un rave con 400 ragazzi, e Federama ha notato un grosso calo nella vendita di mascherine. E dunque il lavoro l'ufficio legislativo del ministro Speranza per verificare il quadro normativo sui Tso. L'obiettivo è quello di studiare una norma più stringente per la tutela contro il Covid dopo il caso del focolaio veneto. La verifica tecnica servirà anche di supporto ai sindaci: «Oggi se una persona è positiva e non resta in isolamento ha una sanzione penale da 3 a 18 mesi di carcere. E c'è una multa fino a 5 mila euro», ha detto il ministro, parlando anche di test sierologici sulla popolazione scolastica: «Sto valutando con il mio ufficio legislativo - ha spiegato Speranza - l'ipotesi di trattamenti sanitari obbligatori nei casi in cui una persona deve curarsi e non lo fa». Pare favorevole viene da Andrea Crisanti, il professore di microbiologia dell'Università di Padova tra i primi a capire la gravità dell'epidemia a fare muro: «Ogni volta che si mette in pericolo la salute degli altri prevale il bene pubblico, quindi - sostiene Crisanti - penso che il Trattamento sanitario obbligatorio in questi casi debba essere necessario, escluderlo al caso del Covid non è una cosa negativa». Lo scienziato prevede che tra ottobre e novembre i focolai si intensifichino e ricorda che «l'Italia non è in una bolla: questa settimana ci sono stati in media circa 200 mila casi al giorno nel mondo. È chiaro che siamo esposti a un contagio di rientro o alla riattivazione di focolai di trasmissione che non è stata completamente eliminata».

Nuovi focolai nel resto del Mondo



Mascherine obbligatorie a Istanbul

ROMA - Nuovi focolai, contagi di ritorno, lockdown aboliti e poi ripristinati. Si allunga ogni giorno la lista di malati e morti nel mondo rendendo chiaro a tutti che la pandemia di Covid-19 non solo non accenna a rallentare ma rischia di impennarsi ancora. Il conteggio aggiornato parla di più di 530 mila vittime e oltre 11 milioni e 300 mila contagi in 196 Paesi. Il primato negativo degli Stati Uniti con oltre 2 milioni e 800 mila casi e quasi 200 mila morti è dovuto, secondo Donald Trump, agli oltre 40 milioni di tamponi effettuati. Ma, nonostante i successi contro il virus celebrati dal presidente nel discorso del 4 luglio, la malattia continua a dilagare negli States con oltre 43 mila contagi nella ultima 24 ore e 11.400 nuovi casi solo in Florida, la più colpita. Il Covid-19 continua ad avanzare anche in America Latina. Subito dopo gli Usa c'è il Brasile con più di un milione e mezzo di malati e il Messico diventa il quinto Paese più colpito al mondo con oltre 300.000 decessi secondo i dati del Ministero della Salute, sorpassando la Francia. «Siamo in stato di emergenza», ha dichiarato il premier israeliano Benyamin Netanyahu aprendo la riunione di governo a Gerusalemme. Il tasso di contagio nel Paese è del 3% contro il 2% di 15 giorni fa e i positivi sono quasi 30 mila.

L'infezione si estende allo stesso ritmo anche tra i palestinesi di Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est dove, secondo l'agenzia Wafa, il numero dei contagiati è salito a 4.250, il doppio di una settimana fa. E se nella Striscia la situazione sanitaria è maggiormente sotto controllo rispetto agli altri Territori, si è inasprita la crisi economica endemica a causa delle misure per contenere la diffusione del virus, prima fra tutte la chiusura dei valichi con Egitto e Israele che ha fatto schizzare la disoccupazione al 46% e sta provocando una serie di suicidi a catena. Nuovo lockdown per il secondo giorno consecutivo in Spagna. Dopo la Catalogna è la volta della Galizia dove la Generalitat ha decretato il confinamento dei 70 mila abitanti di La Marina a causa di un nuovo cluster con oltre 100 casi. Ed è allarme in Inghilterra per i temuti effetti del Super Saturday, quando i pub hanno riaperto i battenti e la notte di bagordi nelle strade di Londra ha spinto il sindaco Sadiq Khan a lanciare un appello perché venga rispettato il distanziamento sociale. Preoccupazione anche nei Balcani, dal Kosovo alla Croazia alla Serbia. È proprio con Belgrado che ha registrato più di 300 contagi in 24 ore - la Grecia ha deciso di chiudere le frontiere almeno fino al 15 luglio.



VARESE VALLI & LAGHI

Numerosi gli incidenti registrati ieri, quando in molti hanno preso la bicicletta per un giro nel Varesotto. In quattro però hanno dovuto ricorrere a cure mediche a causa di cadute. Alle 9.56 a Ponte Tresa in via Luino un uomo di

Quattro cadute dalla bici

55 anni è caduto ed è stato ricoverato all'ospedale di Circolo in codice giallo per le ferite. Altro incidente poco dopo, alle 11.16, sempre a Ponte Tresa ma in via Merconi,

quando si sono scontrati due ciclisti, per fortuna senza nessuna conseguenza: ma tanto spavento, due uomini di 59 e 70 anni. Alle 11 a Cade-gliano, in via Pradaccio, soc-

corsi e trasporto in ospedale a Luino per un 49enne, mentre qualche minuto dopo mezzogiorno l'ambulanza del 118, a Malnate sulla statale 342, ha trasferito al Circolo in codice verde un diciottenne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'Infopoint di piazza Monte Grappa solo due gli stranieri. Tra le richieste: «Funziona la funicolare?» oppure le fontane di Villa Toeplitz «pubblicate anche da noi»



Via Francisca

LE CREDENZIALI

Fra i turisti che si sono presentati all'Infopoint nei giorni di apertura c'erano anche due ragazzi che, in cammino lungo la Via Francisca del Lucomagno, hanno richiesto agli impiegati dell'ufficio la timbratura delle credenziali necessaria per attestare la partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra l'interno dell'infopoint di piazza Monte Grappa, aperto anche ieri mattina. Qui accanto erano numerose le presenze al Sacro Monte, in particolare nelle ore pomeridiane alla ricerca di refrigerio dalla calura. In molti hanno percorso il viale delle Cappelle per arrivare fino al santuario e altri si sono spinti fino al Campo dei Fiori (Foto: Bepi)

Varesotto «mordi e fuggi»

Mete più gettonate: Sacro Monte e Villa Toeplitz, ma rigorosamente per un giorno

IERI A PENASCA

Arte nei cortili
Non mancano
appassionati



(fp) - «Arte nei cortili alla sua trentanovesima edizione è stata annullata a causa delle restrizioni socio-sanitarie, ma noi andiamo avanti per quello che si può». Fermare la vulcanicità di Carla Tocchetti, responsabile di "Artestudio" e di tante belle esposizioni all'Oratorio di Valletta, è impresa ardua. Cogliendo quasi tutti in contropiede, ieri mattina ha raccolto in due turni un manipolo di appassionati d'arte a Penasca di San Fermo (Bifz) in quello che fu lo straordinario studio artistico di Enrico Turri, varesina di Somma Lombardo, classe

1917, morta a Varese il 13 giugno 2005. Era presente Patrizia Turri Bonacina, figlia di Enrica, che ha aperto così al pubblico uno degli angoli più suggestivi di Varese, rimasto pressoché intatto ma anche fra i meno noti ai suoi stessi abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - «Devo arrivare a Villa Toeplitz, è aperta?» «Si può raggiungere a piedi dal centro il Sacro Monte?» E non bastache, dalle mappe, si capisce chiaramente che per queste mete occorra almeno prendere un bus. Sono alcune delle domande più frequenti agli addetti all'Infopoint di piazza Monte Grappa, insieme, per esempio, all'itinerario più breve per arrivare a Santa Caterina. Rigorosamente senza macchina, perché il turista, a Varese, arriva in treno. E ci sta un giorno. Diciannove persone da venerdì a ieri, fra i 36 e i 60 anni, più della metà provenienti da fuori provincia, italiani tranne un brasiliano e una francese. E' l'identikit del turista che è entrato all'Infopoint di piazza Monte Grappa domenica aperto solo dalle 9.30 alle 13.

La richiesta tipo? Ovviamente le mappe: servono per girare la città. Ma i turisti del weekend vogliono anche informazioni precise sui mezzi pubblici: in molti avevano "scintillato parlare" dei giochi d'acqua di Villa Toeplitz e volevano vederli. La fama delle fontane ricorse dopo 50 anni si è diffusa subito. Ai turisti "in presenza" si aggiungono i cinque che hanno chiesto informazioni al telefono: a quel punto vince la cultura. E cioè il Castello di Masnago,

l'Eremito di San Caterina del Sasso «So che è sospeso sul lago», Castel-sepio e gli scavi («Sono aperti?»). Ma trekking e camminate sui sentieri e le piste ciclabili del Varesotto tengono sempre banco, per i più sportivi. Il Campo dei Fiori da una parte e i laghi dall'altra completano la panoramica. Lo dimostra il fatto che ieri erano affollatissime le località più note del lago Maggiore, da Maccagno a Laveno alle spiagge lungo tutto il Verbano. E molti si sono collegati pure ai canali social di Comune, Facebook, Instagram e Twitter. Il fine settimana precedente, oltre a registrare l'apertura dell'Infopoint per la prima volta la domenica mattina, ha visto arrivare in piazza Monte Grappa 29 persone in tre giorni, di cui 8 italiani e due tedeschi il venerdì 26. I 11 italiani sabato (tra cui due ragazzi che, in cammino lungo la Via Francisca del Lucomagno, hanno richiesto la timbratura delle credenziali), e altri 8 italiani la domenica 28. Tutti giungevano da fuori provincia ed erano alla scoperta del Varesotto che proprio non conoscevano. E altri otto si sono fatti vivi al telefono: alla ricerca di verde e relax, ma senza disdegnare un pizzico di cultura.

Renata Manzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EVENTI

Film all'aperto o una serata al parco Voglia di normalità seguendo le regole

VARESE - Voglia di uscire, divertirsi, tornare alla normalità di un'estate da vivere con un film all'aperto o di partecipare a un evento teatrale oppure camminando alla scoperta delle dimore storiche della città. Nel fine settimana appena passato, l'estate varesina è entrata nel vivo. Seppure con i distanziamenti e le regole per tenere lontano una nuova ondata di virus, il centro storico e i quartieri, il Sacro Monte, la Schiranna e i parchi hanno ospitato manifestazioni per tutti i gusti e con una discreta partecipazione di pubblico. Sabato in molti hanno deciso di andare alla scoperta del parco di Villa Toeplitz, grazie all'iniziativa di #ScopriVarese, con cui si sono potuti ammirare i giochi d'acqua della dimora storica che sono stati restaurati da due settimane. «Abbiamo riempito i tombi di due turni, ciascuno formato da due gruppi di quindici persone per un totale di sessanta», racconta Valentina Bufarletti, organizzatrice di Guide abilitate Varese - Abbiamo avuto così tante richieste che qualcuno non ha potuto partecipare. E, così, replicheremo nelle prossime settimane». Sempre da sabato e fino a mercoledì 30 settembre al Compono del Sacro Monte si è potuta ammirare la mostra (foto Bifz) dell'associazione Liberi artisti della provincia di Varese "Sogno d'estate 2020" (orari: sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 19. Apertura infrasettimanale su richiesta a bernasonianna@alice.it oppure allo 349.7845060).

N. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 giugno

L'INIZIO

Il concorso su Facebook e Instagram è partito il 21 giugno e terminerà il 20 settembre; premiati i migliori scatti dei nostri territori

3

PREMIAZIONI

In palio, nelle tre premiazioni mensili e in quella finale, pacchetti turistici da utilizzare sul territorio promuovendo così il turismo di prossimità.

#SCATTALESTATE

Bellezze da scoprire
100 al concorso



ne "partecipo", quella della località e il tag alla pagina di riferimento a scelta tra @acaelenergie, @energeniaenergie, @aewenergieofficial, si verrà a formare un "social wall", visibile all'indirizzo www.scattalestate2020.it: «Sarà un percorso turistico fatto dagli utenti per gli utenti ricco di spunti e suggerimenti turistici da promuovere attraverso la rete», sottolinea il responsabile marketing di ACEL Energie, Martin Ignacio Isola. «Da sempre», ricorda il presidente di ACEL Energie, Giovanni Pirroni, «siamo una realtà di riferimento per i territori provinciali, non solo per la presenza di sportelli all'utenza, ma anche per una politica di attenzione ad iniziative in ambito sociale, culturale e sportivo». Inoltre si cerca, in questo modo, di aiutare uno dei settori maggiormente colpiti dai problemi economici legati al Covid-19. «Le crisi economiche tendono a propagarsi con le stesse dinamiche di un'epidemia», ha spiegato l'amministratore delegato di ACEL Energie, Giovanni Perrone. «Enoi, adesso che l'emergenza sanitaria sembra sta rientrando, vogliamo contribuire dando una mano a interrompere la catena del contagio economico, puntando sulla valorizzazione dei territori nella speranza di sostenere il turismo. Vogliamo "contagiare" le persone perché visitino i nostri territori».



TECNOLOGIA E COMFORT

Locomotiva e carrozze a disposizione di visitatori e curiosi alla scoperta di "segreti" e design



La prima volta sul "Donizetti"

TRENORD Viaggio inaugurale del nuovo treno da Milano alla stazione di Luino

LUINO - Ha debuttato ieri il nuovo treno "Donizetti" di Trenord, che rinnova il servizio sulla linea ferroviaria Luino-Gallarate-Milano, migliorando le condizioni di viaggio degli utenti. Molti hanno voluto essere presenti al primo arrivo del nuovo convoglio in stazione a Luino. Tanti i bambini che, insieme ai loro genitori, sono saliti per vedere più da vicino gli spazi interni, che sono stati studiati per rispondere anche alle particolari esigenze di disabili e bikers. Due, infatti, le aree predisposte per persone diversamente abili e per gli appassionati del pedale, che potranno tra l'altro ricaricare le biciclette elettriche.

Ogni modulo di sedili è dotato di prese elettriche e prese Usb. «Per la Regione Lombardia è un orgoglio portare il Donizetti in provincia di Varese, in un luogo splendido come quello del lago Maggiore e dell'alto Verbano - ha dichiarato il consigliere regionale Marco Colombo -. La decisione del debutto nella nostra provincia è stata presa dal presidente Attilio Fontana e dal gruppo della Lega a Palazzo Pirelli, per dare un segnale forte al territorio. Sarà un servizio ottimo, a disposizione di queste zone di lago».

Soddisfatti anche i sindaci del territorio, soprattutto il primo cittadino di Luino, Andrea Pellicini, accompagnato dall'Assessore ai trasporti, Alessandra Miglio. «Finalmente un treno moderno, ancora più bello del TLo - ha affermato Pellicini -. Riprende un po' il design del TLo con vetrate che permetteranno ai passeggeri di guardare gli splendidi panorami sul lago. Sono convinto che il tratto di ferrovia tra Luino e Laveno sia uno dei più belli al mondo. Ho visto spazi adeguati per disabili e per chi si sposta in bici. Finalmente la linea Luino-Gallarate-Milano con questi convogli nuovi non sarà più la Cenerentola, ma sarà in linea agli standard europei, che potrà soddisfare non solo le esigenze di pendolari e studenti, ma anche l'arrivo dei turisti». A fare eco il sindaco luinese anche il primo cittadino di Laveno Mombello, Ercole Felmini, da tempo impegnato per ottenere miglioramenti del servizio di linea. «Un investimento importante per il territorio - commenta anche Felmini -. I pendolari lo aspettavano da anni: sono convinto che sia necessario un mezzo di trasporto pensato per chi ogni giorno viaggia da e per Milano. Speriamo che entro il 2021 tutto vada a pieno regime, come ci è stato promesso». «Un bel progetto e una bellissima giornata per tutta la nostra provincia» il commento della prima cittadina di Travedona Monate, Laura Bussolotti.

Agostino Nicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME CAMBIA IL SERVIZIO

Un convoglio gemello sui binari entro fine mese Ma per i pendolari la soluzione è il "Caravaggio"

LUINO - Già da ieri pomeriggio il nuovo treno "Donizetti", largato Trenord, è entrato a tutti gli effetti all'interno della flotta di convogli a disposizione degli utenti: tra cui migliaia di pendolari e studenti che ogni giorno si spostano utilizzando la linea Luino-Gallarate-Milano per raggiungere i posti di lavoro e le scuole. Il nuovo treno è stato destinato solo ad alcune corse, in attesa di un secondo convoglio che entrerà in funzione entro fine mese. Da ieri, intanto, sono diverse le corse attive: anzitutto il diretto dalle 6 da Luino, che arriva alle 7.30 a Milano Porta Garibaldi e, successivamente, riparte alle 8.05 e torna in riva al Verbano con arrivo alle 9.44. Nel pomeriggio, invece, vi saranno tre viaggi di andata e

ritorno Luino-Gallarate che, insieme al TLo, copriranno il novanta per cento dei tragitti. Per le corse più affollate, invece, almeno fino a metà del 2022 saranno utilizzati i "vecchi" convogli, che risultano essere più capienti visto che possono ospitare fino a 500 passeggeri, mentre i "Donizetti" ne contengono circa duecento. Dal 2022, anche sulla linea che collega il Verbano al capoluogo regionale, dovrebbero essere inseriti, stando a quanto raccontato dal direttore operativo di Trenord, Giorgio Spadi, i "Caravaggio" a due piani, in grado di trasportare fino a 600 persone. Saranno questi treni a rispondere alle esigenze dei pendolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CARROZZA Più velocità, meno consumi e 250 posti in un unico spazio

LUINO - Velocità massima 160 chilometri l'ora, potenza di accelerazione superiore del venti per cento rispetto al modello Jazz che lo ha preceduto e, soprattutto, consumi di energia elettrica ridotti di un terzo, grazie anche a impianti di climatizzazione e di illuminazione interna che si autoregolano in base alle condizioni esterne e al numero di viaggiatori presenti a bordo. "Donizetti", il convoglio Eir-104 della scuderia Trenord che ha debuttato ieri sui binari della linea Milano-Gallarate - Luino, è il primo di una flotta di 41 nuovi treni a media capacità prenotati dalla Regione per la rete ferroviaria lombarda all'interno di un piano di ammodernamento che prevede anche l'entrata in servizio, entro i prossimi tre anni, di 105 "Caravaggio", a due piani e di 30 "Coleoni" ad alimentazione diesel. Con 250 posti a sedere distribuiti su un unico livello, "Donizetti" sarà dedicato al trasporto dei pendolari nelle fasce orarie di minore intensità ma ancor più a chi viaggerà per turismo e tempo libero dal capoluogo verso il lago Maggiore.

Anche per questo scopo i progettisti e i tecnici di Astom Ferroviaria, la società con quartier generale a Parigi e sede Savigliano in provincia di Cuneo dove è stato costruito, hanno pensato a un sistema di finestri particolarmente ampi e a una serie di dotazioni riservate a chi salirà sul treno portando con sé la bicicletta per successive escursioni. Tra le altre particolarità strutturali, "Donizetti" si caratterizza per un unico "open space" esteso su quattro carrozze, senza porte divisorie, sul modello dei tram e delle metropolitane di ultima generazione.

Gianfranco Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavolini all'aperto: prime due autorizzazioni

Dodici le richieste di estendere l'uso di spazi esterni arrivate a Palazzo Serbelloni

LUINO - (a.n.) Arrivano le prime risposte da parte del Comune di Luino agli esercenti che hanno fatto richiesta per utilizzare spazi all'esterno dei locali, per posizionare più sedie e tavolini e accogliere i clienti rispettando i distanziamenti per evitare il contagio e la diffusione del coronavirus. In totale dodici le domande di bar e ristoranti pervenute a Palazzo Serbelloni, con solo due autorizzazioni disposte al momento da parte degli uffici comunali, che hanno permesso ai gestori di realizzare una piattaforma davanti ai locali, negli spazi prima occupati da alcuni parcheggi. Per quattro attività, invece, sono state richieste integrazioni e due di queste dovranno consegnare la planimetria del locale e degli spazi esterni per ricevere l'autorizzazione. Sono quattro invece i bar e i ristoranti che hanno ricevuto risposta negativa a causa della posizione in cui si trovano. I camerieri dovrebbero infatti attraversare strade trafficate e

sarebbe rischioso per la loro incolumità. «Come affermato nei scorsi giorni - commenta il sindaco Andrea Pellicini -, sono arrivate le autorizzazioni da parte degli uffici comunali che, nonostante lo smart working, hanno operato regolarmente in queste settimane per dare riscontri e risposte alle attività che hanno fatto richiesta per ottenere spazi all'esterno dei loro locali. Qualcuno è già partito ed è grande per noi la soddisfazione di aiutarli e sostenerli, con l'auspicio che i luinesi e i turisti possano usufruire di questo ulteriore servizio».

Proprio sul Verbano e nella zona luinese sono numerosi i turisti che stanno arrivando: non solo i possessori di seconde case, che arrivano da Milano, ma anche i turisti stranieri che stanno iniziando a riversarsi sulle sponde del lago per cercare relax e fresco in queste calde giornate estive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa dell'associazione "Sport senza barriere" per il rilancio del borgo Di corsa sui gradoni per Monteviasco

LUINO - (s.d.r.) "Su per Monteviasco": è questo il nome scelto dall'associazione luinese "Sport senza barriere" e Unimpresa Sport per una manifestazione che prima di ogni cosa punta alla solidarietà nei confronti di questa località che fa parte del Comune di Curiglia che dal novembre 2018 è rimasta senza mezzo di trasporto.

L'Amministrazione comunale, insieme alla Comunità montana, ha concesso il patrocinio a questo evento che si svolgerà il prossimo 26 luglio e che sarà valido come prova per il Gran Prix delle Montagne Varesine 2020.

«Sport senza barriere» - spiega l'ideatore Marco Massaretti - che è seguita e conosciuta in Italia per la volontà di creare momenti di condivisione ludica e sportiva tra portatori di disabilità è normodotati, ha voluto concentrarsi stavolta su tale corsa per accendere un ulteriore furo su questo luogo che non è l'estremo nord della provincia come dice qualcuno: per noi è anche un

modesto tentativo di ricucitura di questo luogo con il resto del territorio anche grazie ad atleti che arrivano da diverse parti del nord Italia».

Gli organizzatori hanno deciso anche di fare non solo qualcosa di simbolico ma anche di pratico, donando una quota parte dell'iscrizione alla competizione al Comune di Curiglia allo scopo di contribuire alla manutenzione della scalinata di millequattrocento gradoni che gli atleti percorrono, gli stessi che gli abitanti di seconde case e turisti utilizzano ormai giornalmente dal 2018.

Il sindaco Nora Sahnane si dice felice dell'iniziativa e nei prossimi giorni arriveranno indicazioni tecniche per orari, parcheggi, regolamento perché la partecipazione possa essere massiccia e rivestire anche un valore simbolico nel percorso verso il ripristino della funivia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

GALLARATE MALPENSA

GALLARATE - Ubriaca in pieno centro. Una ragazzina di 15 anni verso le 23 di sabato si è sentita male. Era con gli amici e le amiche quando a causa dell'alcol ingerito quasi non si reggeva in piedi. Spaventatissimi i ragazzi hanno chiamato il 112 che ha in-

Quindicenne ubriaca in centro

vioato immediatamente un'ambulanza in centro mentre la volante della polizia era già nei paraggi e si è precipitata in piazza per dare supporto e verificare che la quindicenne non fosse in pericolo. I

sanitari hanno praticato le prime manovre in piazza Libertà, spostandosi in corso Italia, per poi caricarla sull'ambulanza portandola al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate e affidarla ai me-

dici. Intanto gli agenti del commissariato di polizia hanno allertato i genitori della minorenne. Probabilmente la ragazzina deve aver ingerito qualche cocktail acquistato dagli amici maggiorenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● NUOVI UTENTI

Il periodo di chiusura fa alzare il numero di chi usa la tecnologia

GALLARATE - Piace davvero ai gallaratesi pagare le tasse senza usare i contanti e utilizzando invece le possibilità offerte dalla tecnologia? La risposta vera si potrà avere solo tra qualche tempo, visto che lo sconto per chi si appoggia a *PagoPa* e *Linkmate* o dispone l'addebito sul conto corrente della Tari sono misure introdotte soltanto di recente. Una fetta di pagatori che apprezzano l'opportunità, tuttavia, già c'è.

Gli iscritti a *Linkmate*, che dunque possono ottenere da casa i propri avvisi di pagamento e dialogare con l'ente locale attraverso la bacheca messa a disposizione dallo strumento pochi giorni fa risultavano 9.067. La cifra ha subito da un lato la spinta imposta dalla macchina comunale e dall'altro l'effetto della chiusura forzata a cui tutta Italia è stata sottoposta per rallentare la diffusione del coronavirus. Per evitare di uscire e presentarsi di persona allo sportello, i più smaliziati in termini di uso della tecnologia hanno fatto un tentativo con l'applicativo.

Quanto all'addebito dei tributi locali direttamente sul proprio conto corrente, invece, il dato è 2.586. Tante

sono le utenze che hanno scelto di dare mandato perché il Comune possa riscuotere la tassa sui rifiuti attraverso lo strumento del *Sepa direct debit*, il cui acronimo è Sdd. Con la crisi postcovid non è detto che questo numero sia destinato ad aumentare, perché per pagare con l'addebito



bancario bisogna prima avere soldi a sufficienza in banca. Ma l'intenzione degli uffici comunali che fanno capo all'assessore al Bilancio Stefano Bobbali (nella foto *Bizz*) è almeno non far scendere la cifra. Perché il pagamento via banca è una delle migliori garanzie per l'ente locale di vedere saldati i conti da parte dei contribuenti.

Che tuttavia ci sia ancora un vuoto importante da colmare, a livello di confidenza dei gallaratesi con internet, lo ha testimoniato soltanto pochi giorni fa la protesta di Cajello contro la chiusura prolungata dello sportello postale di piazza Diaz. «Io con internet non sono capace di pagare», è stato il ritornello ripetuto da tanti. Anziani e meno anziani. Il tabaccaio del rione nelle scorse settimane ha visto entrare nel suo locale gli orfani delle Poste, che hanno preferito rivolgersi a un altro servizio territoriale piuttosto che tentare il pagamento dell'addebito online. Qualcuno, anziché affidarsi alla rete, ha preso la macchina e si è presentato in banca. Il web è bello, ma ancora non per tutti.

E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contanti? Non conviene

La città premia chi paga le tasse con addebito bancario

GALLARATE - La città è apripista a livello nazionale sui pagamenti elettronici verso la pubblica amministrazione. Già lo scorso anno Gallarate si era guadagnata un posto nel rapporto 2019 stilato dal team *The European House - Ambrosetti* per quanto riguarda le buone pratiche messe in atto per spingere i cittadini verso alternative ai contanti quando si tratta di pagare i tributi locali. Ora il Governo potrebbe adottare una misura analoga a quella introdotta dall'amministrazione comunale con la manovra "A tutto gas" per premiare chi paga la tassa sui rifiuti con addebito sul conto corrente.

L'emendamento antievasione

Al vaglio della commissione Bilancio a livello centrale, infatti, qualche giorno fa è passato un emendamento che prevede, per i Comuni, la possibilità di applicare uno sconto a chi paga i tributi locali utilizzando la domiciliazione bancaria. L'intento di combattere l'evasione è chiaro. E anche a Gallarate il peso delle tasse non versate è importante. Per la sola Tari, dal 2016 al 31 agosto 2019 Palazzo Borghi ha accumulato crediti nei confronti dei contri-



buenti per quasi due milioni 300mila euro, a fronte di due milioni riscossi. Soldi che sommati al resto delle imposte locali evase nello stesso periodo hanno fatto salire il conto delle tasse mai incassate oltre i 15 milioni.

Gallarate in anticipo

Il principio antievasione studiato a Roma, tuttavia, in città era già arrivato a maggio e ha cercato - almeno sulla carta - di conciliarsi col tentativo di andare incontro

alle famiglie messe alla prova dalle difficoltà economiche indotte dalla pandemia. Lo sconto legato all'addebito in banca era stato introdotto con la manovra "A tutto gas" e premia i contribuenti in modo proporzionale al numero dei componenti del nucleo familiare: meno dieci euro per ciascuno. Mamma, papà e un figlio, ad esempio, con l'Sdd avrebbero diritto a un taglio secco di 30 euro sul conto della spazzatura.

Non si torna indietro

Sul fatto che questo possa davvero agevolare le fasce più fragili non avanzato qualche dubbio i gruppi di opposizione, vista la difficoltà di qualcuno a pagare via conto corrente. Ma tant'è: in termini di informatizzazione dei pagamenti a Gallarate non si torna indietro. Per spingere ancora di più in questo senso altri 5 euro di decurtazione sono stati previsti per chi sceglie l'applicativo *Linkmate* di *Advanced Systems* per il controllo e la stampa dei propri modelli di pagamento. E poi c'è *PagoPa*, il canale che sarebbe dovuto diventare tassativo a fine giugno per i versamenti verso le pubbliche amministrazioni. L'obbligo è slittato alla fine febbraio del prossimo anno anche in considerazione dei ritardi legati all'emergenza Covid19. Ma la città di Gallarate non sarebbe stata impreparata se il vincolo fosse scattato alla fine del giugno scorso, come inizialmente previsto: anche per chi sceglie questo sistema è prevista una riduzione per compensare almeno in parte i costi delle commissioni.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA